



Anno XXXV - n. 5 settembre/ottobre 2017

Confartigianato
IMPRESE PIEMONTE

Piemonte Artigianato



LAVORO E APPRENDISTATO



ZOOM

Apprendistato:
intervista all'Assessora
Gianna Pentenero

pag. 6



FOCUS

Pagamenti P.A.
per il Piemonte la
media è 80 gg

pag. 15



EVENTI

Presentazione
Impresa 4.0
Guida pratica per
imprenditori

pag. 22

EDITORIALE

Meno fisco e meno burocrazia per agganciare la ripresa
pag. 4

ZOOM

Compendio dati al primo semestre 2017
pag. 5

Intervista all'Assessora Gianna Pentenero
pag. 6

Lavoro: occorre ripartire dall'apprendistato
pag. 9

La nuova FinPiemonte debutta a Palazzo Lascaris
pag. 11

Bancomat obbligatorio: un peso per gli artigiani?
pag. 12

FOCUS

Pagamenti P.A: per il Piemonte la media è 80 gg
pag. 15

Calano, ma resistono, le imprese rosa in Piemonte
pag. 17

EVENTI

Impresa 4.0: guida pratica per gli imprenditori
pag. 22

Torino city of design: in mostra Lab3
pag. 24

CATEGORIE

Bonus edilizia: le detrazioni potrebbero scendere al 36%
pag. 27

Autoriparazione: primo report di CambioPulito
pag. 29

Appalti sottosoglia: si applica il principio di rotazione
pag. 30

EBAP

Ebap 2017: la bilateralità su misura per l'artigiano
pag. 34


Confartigianato
IMPRESE PIEMONTE

ANNO XXXV - N.5 SETTEMBRE/OTTOBRE 2017

Comitato di redazione
Michela Frittola (Federazione)
Mario Arosio (AL) - Nunzio Grasso (AT) - Franco Volpe (BI)
Daniela Bianco (CN) - Renzo Fiammetti (NO-VCO)
Michela Frittola (TO) - Luigi Crosta (VC)

Segreteria di redazione
Michela Frittola

Fotografie - Archivio Confartigianato Imprese

Editore - Impaginazione
Confartigianato Imprese Piemonte
Via Andrea Doria, 15 - 10123 Torino
tel. 011/8127500 - fax 011/8125775
www.confartigianato.piemonte.it
info@confartigianato.piemonte.it

Gestione pubblicità
Confartigianato Imprese Piemonte
Via Andrea Doria, 15 - 10123 Torino
tel. 011/8127500 - fax 011/8125775

Grafica e realizzazione editoriale
Confartigianato Imprese Piemonte
Michela Frittola- Laura Corsini

Registrazione
Tribunale di Torino n. 3286 del 19 aprile 1983

Questo numero è stato chiuso il 3 novembre 2017

...ADERIRE
CONVIENE!

;-)

EBAP
www.ebap.piemonte.it
info@ebap.piemonte.it
011.561.72.82

ADERISCI
ALL'EBAP

LA BILATERALITÀ UTILE A IMPRESE E DIPENDENTI DELL'ARTIGIANATO



Ente
Bilaterale
Artigianato
Piemontese



"IMPRESA 4.0", MENO FISCO E MENO BUROCRAZIA PER AGGANCIARE LA RIPRESA



L'economia deve ripartire. Si tratta di un imperativo categorico che viene ripetuto da tutti da alcuni anni e che finalmente, pare ora possibile, poichè la crisi, la peggiore degli ultimi decenni, sembra essere finita.

Il contesto in cui agiscono le nostre imprese è però profondamente cambiato e pertanto bisogna essere in grado di affrontare il mutamento non come un ostacolo, ma come un'opportunità.

Sotto questo aspetto il piano del Governo costituito da "Impresa 4.0" riveste grande importanza, poichè definisce un insieme di misure organiche e complementari per incentivare le aziende, non solo quelle di grandi dimensioni, ma anche quelle micro, piccole e medie, a cogliere tutte le opportunità legate alla quarta rivoluzione industriale, investendo nell'innovazione digitale e nella

formazione quale leve per accrescere la competitività.

L'investimento non è necessariamente finalizzato a beni materiali, ma può prevedere anche un incremento delle risorse destinate a ricerca, sviluppo e innovazione.

Il vero significato di "Impresa 4.0" è un' occasione per concentrare l'attenzione sul futuro, per comprendere come affrontare i nuovi scenari con strategie vincenti.

Tutto il sistema Confartigianato Imprese è impegnato a dare il massimo supporto alle aziende in questo percorso al fine di realizzare una profonda evoluzione che non è solo tecnologica, ma soprattutto culturale ed organizzativa.

Al riguardo Confartigianato Imprese Piemonte ha realizzato una guida pratica per le imprese artigiane, che è stata presentata nei giorni scorsi.

Sempre nell'ottica della ripresa, occorre alleggerire la pressione fiscale su famiglie ed imprese, stimolare la domanda interna e ridurre gli oneri burocratici a carico delle aziende derivanti da adempimenti e controlli.

Confidiamo quindi che nella ormai imminente legge di bilancio vengano eliminati gli aumenti IVA previsti per il 2018 e vengano prorogate le agevolazioni fiscali relative all'acquisto di beni strumentali all'attività d'impresa, il credito d'imposta su ricerca e sviluppo nonché quello previsto per le start up innovative.

Inoltre è auspicabile che vengano varate misure di agevolazione fiscale per le imprese che investono nella formazione, unitamente ad una misura strutturale di riduzione



del cuneo fiscale per l'assunzione di giovani a tempo indeterminato, che possa essere usufruita anche per coloro che vengono assunti con contratto di apprendistato. Occorre, appunto, sostenere in modo particolare l'apprendistato per preparare i giovani ad entrare in un mercato del lavoro che richiede competenze tecniche sempre più evolute, imposte dalla rivoluzione digitale.



Carlo Napoli

Compendio dati al primo semestre 2017: gli artigiani credono nella ripresa



Giorgio Felici

L'Ufficio Studi di Confartigianato Imprese Piemonte ha realizzato il compendio dei dati di metà anno relativi agli aspetti salienti riguardanti il contesto economico ed occupazionale che contraddistingue il trend del settore artigiano nella nostra Regione.

Dalle rilevazioni trimestrali (4° trimestre 2016, 1°, 2° e 3° trimestre 2017) risulta come le imprese artigiane, nonostante alcune criticità dell'attuale contesto economico, dimostrino di credere che questi primi segnali di ripresa potranno consolidarsi a breve. Infatti, considerando le previsioni delle imprese artigiane risultanti dalle indagini congiunturali trimestrali, il quadro generale, dopo un quarto trimestre 2016 negativo, è caratterizzato da un deciso e progressivo miglioramento nei primi tre trimestri dell'anno in corso.

Le stime sull'andamento occupazionale sono tornate positive (+6,20%), così come quelle relative alla produzione totale che sale al +10,76% nel terzo trimestre, l'acquisizione di nuovi ordini che raggiungono il +12,82 %, mentre quelle concernenti i nuovi ordini per esportazioni, dopo tre trimestri negativi, si riportano in terreno positivo con +0,95%.

“Non ci si può però nascondere –osserva **Giorgio Felici, presidente di Confartigianato Imprese Piemonte**– che il cammino per tornare ai valori produttivi ed occupazionali precedenti alla crisi non sarà facile, anche perché sono intervenuti, in questi anni, mutamenti strutturali che hanno modificato profondamente il contesto dell'economia. La capacità di adattamento delle piccole imprese ha consentito loro di reggere i momenti peggiori di questa lunga e drammatica crisi e può costituire il punto di svolta che consentirà di vincere questa sfida”.

La ripresa potrà agganciarsi concretamente a condizione che, da un lato, le piccole imprese siano facilitate nell'accesso al credito (in quattro anni, dicembre 2012-dicembre 2015, i prestiti all'artigianato si sono ridotti di un quinto, -19,9%, quasi il doppio di quello registrato dal totale

imprese), dall'altro possano partecipare, anche in forma aggregata, ai lavori per la realizzazione delle infrastrutture piemontesi, quali ad esempio l'Asti-Cuneo, il tunnel del Tenda, il Terzo Valico, il retroporto di Genova, il polo logistico intermodale CIM di Novara, i collegamenti aereoportuali, la Città della Salute, il potenziamento delle linee metropolitane e la TAV.

“Per cogliere tali opportunità –aggiunge **Giorgio Felici** – servono anche infrastrutture tecnologiche adeguate per incrementare la digitalizzazione delle nostre aziende, aumentandone la competitività. Inoltre è essenziale che vengano ridotti i ritardi nei pagamenti da parte delle pubbliche amministrazioni, per evitare che le piccole imprese siano costrette a rivolgersi alle banche a condizioni assai svantaggiose. Infine, è indispensabile porre in essere un'effettiva sburocratizzazione che consenta alle imprese di lavorare a tempo pieno per produrre beni e servizi e non per compilare documenti, se non quelli realmente necessari”.

Nonostante il contesto economico presenti alcuni segnali di ripresa, il numero delle imprese artigiane continua a diminuire, anche se conserva una tenuta sia per quanto riguarda il numero di unità produttive che quello degli addetti.

Gli ultimi dati pubblicati dall'Osservatorio dell'Artigianato della Regione Piemonte indicano che, al 31 dicembre 2016, le imprese artigiane piemontesi ammontavano a 121.795, e si stima che nel secondo semestre dell'anno 2017 diminuiranno di 279 unità produttive, attestandosi su 121.516 (la riduzione più significativa riguarda la provincia di Biella che si posiziona sulle 5.079 imprese con una perdita di 86 unità).

Al 31 dicembre 2016 l'occupazione nell'artigianato Piemontese ammontava a 254.426 unità lavorative, di cui 147.603 autonomi e 106.823 dipendenti (nel 2007 le unità lavorative erano 313.533) e dal raffronto tra l'anno 2015 e il 2016 si evince una riduzione pari a 9.777 occupati.

In merito all'apprendistato –istituto strategico per l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro- la Regione Piemonte di concerto con tutte le Parti sociali è stata la prima in Italia a disciplinare in modo organico la materia con un testo unico. **Gli apprendisti, che nel 2016 erano 19.449, nel primo semestre 2017 hanno già raggiunto la quota di 11.866. Si può prevedere per la fine dell'anno in corso un totale di circa 24mila assunzioni.**



Intervista all'Assessora al Lavoro Gianna Pentenero:

“La strada è quella di continuare a lavorare sull'integrazione tra politiche formative e politiche occupazionali”

di Michela Frittola



Gianna Pentenero

Un bilancio decisamente positivo dell'apprendistato in Piemonte che risulta anche essere una delle regioni con la più elevata propensione alle imprese artigiane ad ospitare studenti, un aumento contenuto dell'occupazione (al primo trimestre dell'anno) e un lieve incremento della disoccupazione. Di tutto questo ne parliamo con Gianna Pentenero, Assessora regionale al Lavoro.

Assessore Pentenero, che bilancio si può fare dell'apprendistato in Piemonte alla luce delle novità introdotte dal Jobs Act?

Si tratta di un bilancio, direi, decisamente positivo. Grazie alle semplificazioni normative previste dal Job Acts e recepite dal Piemonte, prima regione in Italia a disciplinare in modo organico la materia, le assunzioni in apprendistato sono cresciute nel 2016 del 28,8% rispetto all'anno precedente e del 21,3 nel primo semestre di quest'anno. Considerando le tre forme di apprendistato (professionalizzante, di primo livello e di alta formazione e ricerca), nel 2016 ben 20 mila giovani sono stati assunti con contratto di lavoro a causa mista, mentre per il 2017, effettuando una proiezione dei risultati del primo semestre, prevediamo 24 mila assunzioni. Il Piemonte è stato una delle regioni più attive nel promuovere questa forma contrattuale che si propone di sostenere in modo innovativo la formazione dei giovani e favorire l'avvicinamento tra due mondi, quello dell'istruzione/formazione e quello delle imprese che per troppo tempo nel nostro Paese non hanno dialogato. La nuova disciplina dell'apprendistato, inoltre, introduce elementi di semplificazione e riduzione dei costi a carico delle imprese. La maggior parte degli aspetti burocratici sono infatti non a carico dell'azienda, che gode di una serie di benefici fiscali e contributivi, ma dell'istituzione

formativa (nel caso dell'apprendistato professionalizzante, ad esempio, la sicurezza fa parte della formazione obbligatoria svolta dall'ente formativo). Si tratta, inoltre, di un contratto di lavoro “buono”, perché implica l'assunzione a tempo indeterminato e, nel caso della formula “duale” consente al giovane di conseguire il titolo di studio lavorando.

Secondo una recente ricerca Ciofs-Fp oltre il 90% delle aziende coinvolte in contratti di apprendistato di primo livello è costituita da micro e piccole imprese (artigiani, ristoratori, autoriparatori). Però si registrano ancora criticità sul versante dell'iter amministrativo. Crede che gli elementi di semplificazione e riduzione dei costi introdotti dalle più recenti normative siano sufficienti? Anche perché bisogna ricordare che spesso gli artigiani più che Pmi sono micro-imprese, con maggiori difficoltà a maneggiare le normative e a fronteggiare la burocrazia...

Questo è sicuramente vero. Tuttavia, con l'avvio della sperimentazione del sistema duale, sin dal 2016, il sistema dell'istruzione e formazione professionale piemontese ha svolto un fondamentale ruolo di raccordo con le imprese del territorio. Quest'anno 1500 giovani iscritti ai percorsi di formazione potranno svolgere almeno 400 ore (delle 990 totali) direttamente in azienda, grazie allo strumento dell'alternanza, o 630 in apprendistato, ottenendo così un primo contatto con la realtà lavorativa e una formazione mirata a competenze specifiche. Per rendere lo strumento dell'apprendistato ancora più semplice, inoltre, stiamo lavorando, anche in collaborazione con i consulenti del lavoro, a nuove modalità di formalizzazione dei contratti.

Ricordo poi che nel febbraio del 2016 la Regione Piemonte è stata tra le prime in Italia a regolamentare i contenuti formativi e gli aspetti contrattuali dell'apprendistato duale, che permette ai giovani di conseguire tutti i titoli di studio alternando formazione a scuola e in azienda, grazie a un protocollo d'intesa siglato da associazioni imprenditoriali, sindacati, università e ufficio scolastico regionale.

Le aziende spesso lamentano il fatto che le assunzioni sono prevalentemente a ‘bassa professionalità’, mentre sono richiesti profili più alti, come operai specializzati, tecnici con competenze in elettronica, installatori di macchine utensili. A di là del dato numerico sugli assunti in apprendistato, anche lei registra questa difficoltà evidenziata da parte delle imprese?



Credo che l'avvio della sperimentazione del cosiddetto sistema duale possa contribuire a creare un raccordo più stretto tra ente formativo e imprese, valorizzando, grazie a percorsi finalizzati al conseguimento del titolo di studio, il ruolo formativo dell'impresa stessa. Questa modalità porterà, sono convinta, a un significativo allineamento tra i fabbisogni professionali delle aziende, anche rispetto a profili alti, e i percorsi scolastici e formativi.

Altro strumento molto importante per favorire l'incontro tra i giovani e il mondo del lavoro è l'alternanza scuola-lavoro, reso obbligatorio dalla riforma della "Buona scuola". In Piemonte si è arrivati a coinvolgere 100mila studenti ed il Piemonte è una delle Regioni con la più elevata propensione delle imprese artigiane ad ospitare studenti. Dunque, un bilancio positivo?

La Regione Piemonte ha deciso di scommettere sull'integrazione tra politiche formative e politiche occupazionali per contrastare la disoccupazione giovanile e la dispersione scolastica, grazie a una serie di iniziative che hanno l'obiettivo di permettere ai giovani di entrare prima nel mondo del lavoro e alle imprese di diventare sempre di più soggetti attivi nel processo di formazione. L'alternanza è proprio uno di questi strumenti. Il bilancio nella nostra regione è complessivamente positivo, come testimoniano le tante buone pratiche che sono state presentate in occasione dell'ultima edizione di Io-lavoro, la fiera che mette insieme domanda e offerta di lavoro e che quest'anno ha avuto un focus specifico sul tema dell'alternanza e del sistema duale. I percorsi di alternanza offrono agli studenti l'opportunità di inserirsi, in periodi determinati, in contesti lavorativi all'interno di aziende, enti, associazioni, in cui possono sviluppare quelle competenze indispensabili al loro futuro ingresso nel mondo del lavoro. Alternanza scuola lavoro e apprendistato, inoltre, in Piemonte vanno di pari passo. La Regione ha infatti messo a disposizione 110 sedi scolastiche in cui sperimentare percorsi di apprendistato finalizzati al conseguimento del diploma di istruzione superiore, che permettono cioè agli studenti delle scuole superiori di essere assunti con un contratto di lavoro a tutti gli effetti, finalizzato al tempo stesso al conseguimento del titolo di studio. Questa sperimentazione, per cui la Regione ha stanziato finora 500 mila euro con cui le scuole possono sostenere i servizi di progettazione e personalizzazione dei percorsi formativi interesserà, ad esempio, un'intera classe quarta dell'Istituto Pininfarina di Moncalieri, i cui studenti-lavoratori svolgeranno una parte del loro percorso formativo presso alcune aziende metalmeccaniche torinesi, e una decina di studenti, distribuiti su più classi, dell'Istituto Natta di Rivoli,

degli indirizzi di meccanica/meccatronica, energia e materie plastiche. Una risposta concreta, siamo convinti, alla necessità di rendere sempre più comunicanti scuola e lavoro.

Dall'ultimo Bilancio Sociale dell'Inps emergono due dati preoccupanti: cala il lavoro autonomo e non diminuisce la disoccupazione giovanile. Con quali politiche la Regione Piemonte sta cercando di affrontare queste due problematiche?

Per quanto riguarda il lavoro autonomo, la Regione Piemonte ha messo in campo il servizio MIP-Mettersi in Proprio, a cui tra l'altro partecipa la stessa Confartigianato, con l'obiettivo di sostenere concretamente chi intende avviare un'attività imprenditoriale, accompagnandolo in tutte le fasi della creazione d'impresa: dalla valutazione della fattibilità del progetto al supporto nella stesura del business plan, fino all'assistenza specialistica e tutoraggio nel periodo successivo all'avvio della nuova iniziativa. Grazie a un investimento di 7 milioni e mezzo di euro provenienti dal Fondo sociale europeo, abbiamo dato vita, in collaborazione con Città Metropolitana e Agenzia Piemonte Lavoro, a un sistema che comprende i Centri per l'impiego, un team di esperti, tutor personalizzati, un'area web dedicata e una rete di 190 sportelli diffusi su tutto il territorio, in grado di accogliere e accompagnare gratuitamente aspiranti imprenditori o lavoratori autonomi nella realizzazione della propria idea d'impresa. Ci proponiamo così di favorire la diffusione dello spirito imprenditoriale tanto tra coloro che sono alla ricerca di lavoro, contribuendo a migliorare i livelli occupazionali, quanto tra i già occupati, aiutando i neo imprenditori a evitare scelte sbagliate e ad aumentare la propria competitività. Il servizio, inoltre, tiene conto delle trasformazioni che hanno caratterizzato il mercato del lavoro, consentendo agli utenti di distinguere il confine, spesso labile, fra impresa individuale e lavoro autonomo, grazie ad attività preliminari di informazione e orientamento. La disoccupazione giovanile, pur diminuita negli ultimi anni, resta sicuramente uno dei principali problemi con cui siamo chiamati a misurarci. La strada, come spiegavo in precedenza, è quella di continuare a lavorare sull'integrazione tra politiche formative e politiche occupazionali, grazie a strumenti quali l'apprendistato, il sistema duale e la stessa alternanza scuola-lavoro. Un'iniziativa utile per favorire l'occupabilità dei giovani è inoltre il programma europeo Garanzia Giovani che nella nostra regione ha permesso finora la presa in carico di circa 60.000 giovani, la metà dei quali ha ottenuto almeno un inserimento in azienda. A breve partirà la fase due del programma, che ci auguriamo possa contribuire a fornire risposte positive a uno dei temi più urgenti per il nostro Paese.



Indagine Fondazione Agnelli: formazione professionale il 50% trova lavoro in 2 anni

Cresce il numero di chi arriva ad acquisire la qualifica attraverso i corsi di formazione professionale regionale e il 50% trova lavoro entro due anni. E' quanto emerge **dall'indagine presentata dalla Fondazione Agnelli nel seminario 'Il sistema duale a un anno dal debuttò, in programma al Lingotto nell'ambito della job fair IoLavoro, promossa dalla Regione Piemonte con l'Agenzia Piemonte Lavoro**. Lo studio analizza i dati di 38.404 iscritti ai corsi di formazione professionale dal 2007 al 2013 e di 25.235 qualificati nel periodo 2009-2015. Sul fronte della lotta alla dispersione, se nel 2007 solo 2 iscritti su 3 avevano concluso con successo il percorso di istruzione e formazione professionale, nel 2013 il dato sale a 3 iscritti su 4. La probabilità di arrivare alla qualifica cresce in ogni settore e quasi ovunque nelle province piemontesi (in particolare, a Cuneo e Asti). Per quanto riguarda gli esiti occupazionali circa metà dei contratti risulta stabile (34% di apprendistato e 14,3% a tempo indeterminato), mentre la quota di lavoro saltuario (sottoccupati) è calata dal 10% del 2009 al 5,2% del 2015, trasformandosi in impieghi di durata più lunga. Le migliori opportunità occupazionali sono legate alle qualifiche nei comparti della meccanica, impiantistica, e delle costruzioni. Le ragazze scontano un piccolo svantaggio occupazionale rispetto ai ragazzi, così come i giovani di origine straniera. Più consistente, invece, lo svantaggio per i disabili con qualifica.

"Sono risultati nel complesso positivi e incoraggianti. Soprattutto, ci dicono che in Piemonte portare a conclusione con successo un percorso di formazione professionale paga

in termini di competenze e poi di esiti lavorativi", sottolinea **Andrea Gavosto, direttore della Fondazione Agnelli**.

"I dati presentati dalla Fondazione Agnelli confermano che il sistema regionale di istruzione e formazione professionale è sano, vitale e riveste una funzione rilevante per la qualificazione e l'occupazione dei nostri giovani". Lo afferma **l'assessora all'Istruzione, Lavoro e formazione della Regione Piemonte, Gianna Pentenero**, "I tempi lunghi che intercorrono tra il conseguimento di titoli e qualifiche e la sottoscrizione di un contratto di lavoro - aggiunge - indicano la necessità di favorire l'integrazione tra politiche formative e politiche occupazionali, investendo in attività che consentano ai giovani di entrare prima nel mondo del lavoro e alle imprese di diventare sempre di più soggetti attivi nel processo di formazione. E' quello che la Regione Piemonte sta facendo, ad esempio, con i nuovi corsi del sistema duale che permetteranno quest'anno a 1.500 giovani piemontesi di svolgere almeno 400 ore del loro percorso formativo (delle 990 in totale) direttamente in azienda, oppure 630 in apprendistato, ottenendo un primo, fondamentale, contatto con la realtà lavorativa e una formazione mirata a competenze specifiche".

"L'offerta formativa regionale per l'obbligo di istruzione - conclude **Pentenero** - prevede complessivamente l'attivazione nel 2017-2018 di circa 360 corsi, di cui 70 nell'ambito del sistema duale, articolati in percorsi di qualifica, di diploma professionale e in interventi per l'integrazione di alunni disabili, laboratori di sostegno individuali o di gruppo, laboratori di accompagnamento all'apprendistato".





Lavoro, Giorgio Merletti: “occorre ripartire dall’apprendistato”



Giorgio Merletti

La rivoluzione digitale e gli incentivi di Industria 4.0 contribuiscono a muovere il mercato del lavoro. Secondo una rilevazione di **Confartigianato** tra luglio e settembre le **imprese prevedono 117.560 assunzioni** di personale con **titoli di studio legati all’innovazione tecnologica**.

In particolare, gli imprenditori sono a caccia di 32.570 diplomati in meccanica, mecatronica ed energia e di 13.350 diplomati in elettronica ed elettrotecnica. Alta anche la domanda, pari a 34.940 assunzioni previste, per la qualifica o il diploma professionale a 4 anni in meccanica, cui si somma la richiesta di 9.840 ingegneri elettronici e 8.550 ingegneri industriali.

Ma le imprese devono fare i conti con la difficoltà a trovare la manodopera necessaria.

Confartigianato fa rilevare che tra le professioni più richieste e con maggiore difficoltà di reperimento vi sono gli addetti all’installazione di macchine utensili (introvabili per il 64% delle assunzioni previste) e gli addetti alla gestione di macchinari a controllo numerico (manca all’appello il 58% del personale necessario alle imprese).

Problemi anche a reperire 14.990 operai nelle attività metalmeccaniche ed elettromeccaniche (pari al 43% del totale di questa qualifica richiesta dalle imprese) e 14.430 tecnici in campo informatico, ingegneristico e della produzione (39%).

Una strada per colmare il gap tra le imprese che non trovano manodopera e i giovani in cerca di lavoro arriva dal contratto di apprendistato che – sottolinea Confartigianato – tra maggio 2016 e maggio 2017 ha visto una crescita del 27,2%, pari a 258.631 apprendisti assunti. In pratica, grazie all’apprendistato, in un anno sono entrati nel mondo del lavoro 1.026 giovani al giorno.

Un record che si deve soprattutto alle micro e piccole imprese dove le assunzioni con questo contratto arrivano all’11,5%, una quota doppia rispetto al 5,5% delle medie-grandi imprese.

E sono sempre le piccole imprese ad aver fatto registrare al I trimestre 2017 un incremento di 157.160 posti di lavoro, pari al 77,3% dei nuovi occupati nel totale delle imprese.

“La realtà – sottolinea il **Presidente di Confartigianato Giorgio Merletti** – ci dice che bisogna ripartire dall’apprendistato per offrire risposte efficaci alle imprese e per preparare i giovani ad entrare in un mercato del lavoro che richiede competenze tecniche evolute imposte dalla rivoluzione digitale. Gli interventi del Governo per l’occupazione giovanile devono quindi rilanciare questa ‘palestra’ in cui i giovani studiano e lavorano. A cominciare dal rifinanziamento dello sgravio contributivo totale nei primi tre anni di contratto per le assunzioni di apprendisti in aziende fino a 9 dipendenti”.

Lavoro: Excelsior, indagine fabbisogni occupazionali imprese

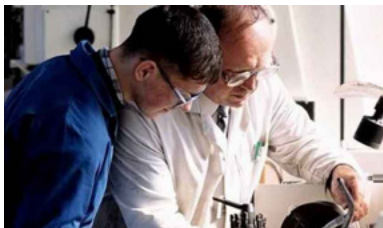
Al via la quinta indagine mensile del Sistema Informativo Excelsior 2017 sui fabbisogni occupazionali delle imprese, relativa al trimestre ottobre-dicembre 2017, realizzata da Unioncamere con l’Agenzia Nazionale Politiche Attive del Lavoro e in collaborazione con le Camere di commercio dei diversi territori. La rilevazione interessa, mensilmente, campioni di imprese differenti. Nel corso dell’indagine, le imprese potrebbero essere contattate dall’ente camerale di competenza territoriale, con lo scopo di agevolare lo svolgimento della rilevazione. Per le imprese delle province di Alessandria, Asti e Novara, l’indagine è stata affidata a Unioncamere Piemonte. Il progetto Excelsior, già sviluppato con successo negli ultimi 19 anni, è finalizzato a monitorare le prospettive dell’occupazione nelle imprese e la relativa richiesta di profili professionali. Alle aziende verrà chiesto anche se hanno intenzione di attivare percorsi di alternanza scuola-lavoro.



Confartigianato: sì alla decontribuzione dell'apprendistato

In vista dell'approvazione della Legge di bilancio 2018 che dovrebbe contenere un intervento di detassazione del costo del lavoro concentrato sui giovani, Confartigianato sostiene una decontribuzione dell'apprendistato, strumento con cui ogni giorno oltre mille giovani entrano sul mercato del lavoro. A tal proposito si ricorda che sull'elevata pressione fiscale in Italia contribuisce un'alta tassazione del lavoro: il cuneo fiscale sul costo del lavoro dipendente è pari al 47,8%, di 11,8 punti superiore alla media dei paesi avanzati (36,0%).

Inoltre il segmento dei giovani occupati ha scarsamente beneficiato della fase di ripresa del mercato del lavoro. Secondo gli ultimi dati mensili resi disponibili dall'Istat a luglio 2017 gli occupati tra 15 e 64 anni sono saliti dal 3,7%, pari a 794 mila unità, dal minimo di settembre 2013; tale incremento è tutto concentrato sui lavoratori senior con 35 anni ed oltre, che sono cresciuti di 784 mila unità pari al +3,4% mentre l'aumento degli occupati under 35



anni è marginale, pari a 10 mila unità, lo 0,2% in più. Tenuto conto della dinamica demografica, che registra un marcato calo della popolazione più giovane, il tasso di occupazione under 35 nei quattro anni in esame sale di 1,4 punti mentre quello dei senior sale di 3,1 punti. A luglio 2017 il tasso di occupazione dei giovani under 35 è del 40,6%.

In chiave territoriale il rapporto più elevato tra giovani occupati e la relativa popolazione lo riscontriamo a Bolzano con il 57,8%, seguito da Emilia-Romagna e Lombardia, entrambe con il 50,5%, Veneto con 49,4%, **mentre il Piemonte con 45,8% si posiziona al nono posto**. All'opposto i tassi più bassi si riscontrano in Puglia con il 29,8%, Campania con il 26,7%, Sicilia con il 26,2% e Calabria con il 23,3%. Queste ultime due regioni italiane si collocano rispettivamente al terz'ultimo e penultimo posto tra tutte e 273 regioni europee. Nel dettaglio tra le 20 regioni europee con il più basso tasso di occupazione under 35 ben 7 sono italiane e tutte del Mezzogiorno.

Occupati dell'artigianato dei servizi sul territorio

Piemonte 4,7% di addetti di imprese artigiane dei Servizi sul totale dell'occupazione regionale

Nel secondo trimestre 2017 il fatturato dei Servizi è in crescita del 2,7% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Considerando l'andamento delle vendite nel settore dei servizi con la composizione degli addetti nelle imprese artigiane si osserva una crescita dell'1,7% nel secondo trimestre 2017 rispetto al trimestre dell'anno precedente; tale aumento è confermato anche nella media degli ultimi 4 trimestri con una crescita dell'1,2%, in miglioramento rispetto al +0,9% del primo trimestre 2017. L'indagine trimestrale dell'Istat relativa al fattura-

to nel settore dei Servizi, lo ricordiamo, tiene conto di 25 comparti che rappresentano il 61,3% degli addetti delle imprese artigiane dei Servizi.

Tra i maggiori

comparti del terziario dell'artigianato, quello in cui nel secondo trimestre 2017 il fatturato è cresciuto di più rispetto lo stesso trimestre dell'anno precedente è Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti con il 5,5% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, seguito da Attività dei servizi di ristorazione con il 5,2%, Commercio all'ingrosso specializzato di altri prodotti con il 4,0% e Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte con il 3,6%. Sono invece in calo le vendite di Attività di supporto per le funzioni d'ufficio dell'1,6% (calo più accentuato e pari al -2,7% nella media degli ultimi quattro trimestri), Attività di pulizia e disinfestazione dell'1,5% (ma è stabile e pari al +0,1% nella media degli ultimi quattro trimestri) e Manutenzione e riparazione di autoveicoli dello 0,7% (ma è stabile e pari al +0,4% nella media degli ultimi quattro trimestri).

Va rilevato inoltre che quello dei Servizi si conferma il primo settore dell'artigianato con il 37,5% degli addetti (secondo gli ultimi dati disponibili al 2015), di oltre due punti superiore al 35,2% del Manifatturiero (esteso, com-





prendente estrattivo ed energia) e oltre dieci punti superiore al 27,2% delle Costruzioni; complessivamente nelle imprese artigiane dei Servizi lavorano più di un milione di addetti (1.009.972 unità).

Dall'analisi degli occupati dell'artigianato dei Servizi sul territorio emerge che le Marche è la regione con la quota maggiore (6,2%) di addetti delle imprese artigiane dei Servizi sul totale dell'occupazione regionale; seguono Trentino Alto Adige con il 5,9%, Emilia Romagna con il 5,7% e Veneto con il 5,2% mentre il Piemonte con il 4,7% si posiziona al decimo posto della classifica regionale insieme al Friuli Venezia Giulia, Umbria e Val d'Aosta. Va ricordato che la maggior parte degli addetti

artigiani dei 25 settori monitorati dall'Istat nell'indagine sul fatturato dei Servizi sono impiegati nel settore della Manutenzione e riparazione di autoveicoli (con una quota pari al 24,3%) e nel Trasporto terrestre e mediante condotte (con una quota pari al 23,7%). In misura minore sono impiegati nelle Attività dei servizi di ristorazione (17,0%), Attività di pulizia e disinfestazione (11,3%). Va ricordato che tra i maggiori settori dell'artigianato dei Servizi l'indagine dell'Istat esclude quelli delle Altre attività di servizi per la persona (tra cui estetiste e parrucchieri) che costituisce il 25,4% degli addetti dell'artigianato dei servizi e delle Attività di servizi per edifici e paesaggio che costituisce l'8,8%.

60 milioni per lo sviluppo del Piemonte

FinPiemonte con due fondi per le imprese debutta a Palazzo Lascaris

Più di 60 milioni per lo sviluppo del Piemonte. Debutta a Palazzo Lascaris, in una seduta congiunta delle commissioni Bilancio e Attività produttive, la nuova FinPiemonte in versione banca, con alla guida il giurista Stefano Ambrosini, recentemente succeduto sulla poltrona che è stata di Fabrizio Gatti. Conclusa con successo la metamorfosi della finanziaria regionale, con il via libera di **Bankitalia** alla nuova mission di operatore finanziario, il nuovo consiglio di amministrazione è all'opera per assolvere al nuovo ruolo indicato da **Sergio Chiamparino**: il sostegno al tessuto imprenditoriale del Piemonte. "Attualmente il costo del denaro è molto basso, le banche hanno disponibilità di credito e in questa particolare situazione anche gli istituti finanziari pubblici possono avere un ruolo centrale" ha spiegato Ambrosini ai consiglieri. Un fondo da 30 milioni è già stato stanziato come misura a sostegno del credito bancario per le piccole e medie imprese, altri 25 saranno messi a disposizione delle grandi aziende a partire dall'1 ottobre. Misure che, secondo il presidente della commissione Attività produttive **Raffale Gallo** (Pd) serviranno da stimolo al sistema economico regionale. Cinque milioni saranno utilizzati,

inoltre, per finanziare lavori di efficientamento energetico negli alloggi residenziali. Insomma, la macchina è ormai in moto, grazie anche a una iniezione di carburante (leggi aumento di capitale) da 251 milioni effettuata dalla Regione, che ha portato la dotazione finanziaria dell'ente a toccare i 271 milioni, cui si aggiungeranno altri 87 milioni in arrivo dalla Regione entro la fine dell'anno per un totale di quasi 360 milioni. A questo proposito **Ambrosini** ha chiesto ai consiglieri regionali di diventare loro la cinghia di trasmissione tra Finpiemonte e le tante realtà sparse sul territorio. **Ambrosini** ha rimarcato l'importanza di stringere un'alleanza sempre più forte con gli istituti di credito e le imprese.

Una decisione accolta con favore dal **capogruppo del PD in Consiglio regionale Davide Gariglio**, il quale si è soffermato sulla necessità di "stringere il rapporti con il territorio, e in particolare con le associazioni produttive". Gariglio ha chiesto al presidente "un rafforzamento dei rapporti con le associazioni datoriali". A seguito delle nuove funzioni della società il presidente di Finpiemonte ha annunciato l'assunzione di un risk manager e l'arrivo imminente di un responsabile dell'area credito.





TRANCHED COVER 2017: NUOVA LINEA DI FINANZIAMENTO IN COLLABORAZIONE CON I CONFIDI

Stanziati dalla Giunta 23 milioni di euro

Nuova edizione del fondo Trached Cover Piemonte, strumento innovativo della Regione finalizzato ad ampliare l'accesso al credito bancario da parte delle pmi.

Dopo il buon riscontro ottenuto con la misura avviata due anni fa, che era riuscita a generare un effetto moltiplicatore di 11,9, nonché 972 imprese finanziate per un importo complessivo di 137 milioni, lo strumento viene riproposto con alcune novità che possano consentire di agevolare ulteriormente i prestiti alle aziende. Tra queste, l'istituzione di due diverse linee di intervento, una delle quali in collaborazione anche con i Confidi.

Il nuovo fondo Trached Cover è finanziato con 23 milioni di euro del Por Fesr 2014-2020. Nel dettaglio, la misura consiste nella costituzione di una garanzia a copertura delle prime perdite e di una ulteriore garanzia a copertura delle perdite di subordinazione minore. La costituzione delle garanzie avviene in favore di uno o più enti finanziari abilitati, da selezionare attraverso procedure di evidenza pubblica, che si impegnano a generare portafogli di finanziamenti, con determinate caratteristiche, da erogare a favore delle pmi piemontesi, destinatarie finali della misura.

In tal modo si sostiene pertanto la capacità di accesso al credito delle Pmi piemontesi attraverso il rilascio di ga-

ranzie specifiche e particolari su finanziamenti erogati dal sistema bancario.

«In sostanza - spiega **l'assessore alle attività produttive, Giuseppina De Santis** - si allarga ulteriormente la platea dei beneficiari, si semplifica il sistema e si avranno anche costi di gestione minori. L'allargamento ai confidi, importante novità di questa edizione, permetterà di favorire forme di razionalizzazione e valorizzare il ruolo dei confidi più efficienti».

I finanziamenti garantiti da entrambe le linee possono essere finalizzati a investimenti produttivi e infrastrutturali, al sostegno di processi di capitalizzazione aziendale e ai fabbisogni di capitale circolante.



BANCOMAT OBBLIGATORIO

UN ALTRO FAVORE ALLE BANCHE E UN ULTERIORE PESO PER GLI ARTIGIANI?

Presto tutti gli artigiani (dal calzolaio all'estetista al gelataio), i liberi professionisti, le imprese e gli esercenti del commercio potrebbero essere obbligati a munirsi di POS per i pagamenti tramite bancomat, con sanzioni amministrative per chi non dovesse adeguarsi o per chi si rifiutasse di accettare un pagamento con la carta.

L'Italia, Paese di botteghe, negozi e di piccole aziende, è leader in Europa quanto a diffusione di terminali di pagamento (ce ne sono 32 per ogni mille abitanti) ma solo il

17% delle transazioni avviene attraverso le carte.

Nella classifica regionale il Piemonte con il 14,4% dei pagamenti digitali si posiziona al nono posto della classifica, al di sotto della media nazionale che è del 17,5%.

“Non siamo contrari ad accettare i pagamenti elettronici, modalità che può aiutare a combattere il sommerso – afferma **Giorgio Felici, Presidente di Confartigianato Imprese Piemonte** – però il problema principale sono i costi. Infatti in Italia una transazione costa l'1,3%.



Per alcune micro imprese e piccole botteghe artigianali i ricarichi sono talmente bassi che l'incidenza di uno o due punti percentuali sul transato significa rinunciare al profitto. Oppure ci sono imprese che lavorano quasi esclusivamente con acquirenti che effettuano pagamenti tramite bonifico (ad esempio la PA); anche queste, secondo l'idea del Governo, sarebbero costrette a munirsi di adeguata strumentazione”.

“La nostra perplessità – continua **Giorgio Felici** – non è tanto l'incremento dei terminali di pagamento, che un simile provvedimento richiede, anche perché in Italia ce ne sono ben 32 per ogni mille abitanti, numeri di gran lunga superiori alla media europea, quanto i costi bancari legati al mantenimento e all'utilizzo della strumentazione. Imporre il POS alle piccole imprese significa caricarle di un ulteriore fardello e di altre spese”.

“Ricordo, infatti - sottolinea il Presidente **Giorgio Felici** - che proprio la Legge di Stabilità 2016 aveva previsto che, a mezzo decreto, sarebbero stati fissati i tetti delle commissioni da applicare ai pagamenti elettronici,



commisurandoli ai servizi effettivamente erogati. Sempre con tali decreti sarebbe stata fatta anche chiarezza sulle sanzioni applicabili in caso di mancato rispetto della regola. Ora, il fatto che il Governo torni a parlare (dettando termini e cifre) solo delle sanzioni, e non faccia altrettanto sui costi dei servizi bancari, non crediamo sia corretto”.

“Insomma – prosegue **Giorgio Felici** – il rischio è che anche per gli stessi consumatori questo provvedimento si trasformi in un ulteriore aggravio di spese, per non parlare del problema relativo ai furti telematici e alla clonazione delle carte”.

“Confartigianato è da sempre in prima linea nella lotta all'evasione – conclude il Presidente – ma se lo strumento con cui realizzarla deve essere quello dell'obbligo del POS, allora è doveroso ottenere subito chiarezza anche sulle tariffe applicate dagli istituti di credito per l'offerta del servizio, il cui prezzo non potrà ricadere esclusivamente sulle spalle delle imprese”.

Verso la legge di bilancio: le richieste di Confartigianato per le Pmi

Il Viceministro dell'Economia e finanze Luigi Casero ha incontrato a metà settembre, nella sede di Confartigianato, il Comitato Ristretto Tributario della Confederazione. In vista della Legge di bilancio, i rappresentanti di Confartigianato hanno illustrato all'esponente del Governo una serie di proposte per ridurre e semplificare il carico fiscale che grava sugli artigiani e sui piccoli imprenditori. Il Presidente **Domenico Massimino**, delegato alle Politiche fiscali di Confartigianato, ha segnalato, in particolare, alcuni aspetti: la stretta sulle compensazioni che ha inciso sull'operatività delle imprese, gli sviluppi della fatturazione elettronica tra privati, la modifica degli studi di settore con l'avvento degli indicatori sintetici di affidabilità. La situazione economica del nostro Paese è stata poi illustrata da Enrico Quintavalle, responsabile dell'Ufficio studi di Confartigianato, il quale ha mostrato lo spread fiscale tra Italia ed Unione europea: nel nostro Paese paghiamo 24,3 miliardi di tasse in più, pari a 401 euro per abitante, rispetto alla media europea. Sulla competitività delle imprese, poi, pesa il cuneo fiscale sul costo del lavoro dipendente, pari al 47,8%, vale a dire 11,8 punti superiore al 36% della



media Ocse. Alla luce di questi record negativi da recuperare, il Presidente Massimino e Andrea Trevisani, responsabile della Direzione Politiche fiscali di Confartigianato, hanno insistito sulla necessità di abbassare la pressione fiscale e ridurre le complicazioni burocratiche che rendono difficile la vita dei contribuenti. In particolare, ecco alcune delle priorità per artigiani e piccoli imprenditori indicate da Confartigianato in vista della Legge di bilancio: possibilità di riporto delle perdite per le imprese in regime semplificato, eliminazione dell'aumento dell'Iva nel 2018, deducibilità dell'Imu sugli immobili strumentali delle imprese, definizione di autonoma organizzazione ai fini Irap ovvero aumento della franchigia Irap per i piccoli imprenditori, riduzione dell'acconto Irpef per i soggetti in fase di start up, abrogazione dello split payment, riduzione degli oneri burocratici rendendo annuale l'invio dei dati delle fatture. Da parte sua, il **Segretario Generale di Confartigianato, Cesare Fumagalli**, ha sottolineato la necessità di dare agli imprenditori immediati e concreti segnali di cambiamento del sistema fiscale, con pochi interventi ma di rapida attuazione.



Un sondaggio di Confartigianato e Assoepi sui Fondi Europei



L'Europa mette a disposizione dei Paesi membri veri e propri giacimenti di risorse per lo sviluppo. Si tratta dei Fondi europei, un'opportunità che, però, l'Italia ha spesso difficoltà ad utilizzare. Complessivamente i finanziamenti dell'Ue per il periodo 2014-2020 ammontano a oltre 900 miliardi di euro a favore di imprese, associazioni ed enti pubblici.

Confartigianato è impegnata per sfruttare al meglio queste risorse promuovendo la partecipazione dei piccoli imprenditori ai bandi finanziati dall'Ue e facilitando l'attività di europrogettazione.

Con questo obiettivo nasce la convenzione firmata nei

mesi scorsi dalla Confederazione con AssoEPI, Associazione Europrogettisti italiani.

L'intesa prevede che le Associazioni del Sistema Confartigianato possono utilizzare, a condizioni agevolate, la consulenza e l'assistenza specialistica offerta dagli Europrogettisti di AssoEPI. In particolare, tra le iniziative oggetto della convenzione, sono previsti corsi di formazione e di aggiornamento per gli imprenditori e per il personale del Sistema Confartigianato, seminari informativi, attività di affiancamento nella fase di progettazione.

Partecipare a un bando europeo non è cosa semplice. Con la conseguenza che spesso si rinuncia oppure i progetti vengono bocciati e si spreca così un'opportunità importante.

Proprio per capire le difficoltà delle imprese e migliorare la qualità e il buon esito dei progetti, Confartigianato e Assoepi lanciano un sondaggio on line aperto a tutte le aziende ed Associazioni Italiane.

Il sondaggio, realizzato con il patrocinio della Commissione Europea, ha lo scopo di comprendere quanto e come aziende ed Associazioni conoscono e partecipano ai bandi europei, nazionali, regionali e locali, finanziati con fondi europei, e le eventuali criticità nella fase di progettazione.

Per gli artigiani diventa operativo il Fondo di solidarietà Fsba

Parte il nuovo ammortizzatore sociale per i dipendenti delle imprese artigiane. E' infatti operativo dal primo agosto il nuovo Fsba (Fondo di solidarietà bilaterale alternativo dell'artigianato). Gli assegni saranno pagati grazie ai versamenti di imprese e lavoratori che applicano i contratti dell'artigianato. L'assegno può arrivare a 971 euro al mese più i contributi previdenziali. Si tratta del primo grande fondo bilaterale nato in seguito alle novità introdotte dalla riforma Fornero del 2012 e del Jobs act. Il Fsba eroga un assegno ordinario o, in alternativa, un assegno di solidarietà. Il primo dura 13 settimane e copre anche la sospensione totale dal lavoro, il secondo serve per ridurre l'orario di lavoro evitando i licenziamenti, sul modello del contratto di solidarietà. Il fondo è il frutto di accordi negoziati Cgil, Cisl e Uil con Confartigianato, Cna e Casartigiani.



Pagamenti Pubblica Amministrazione: il 62% degli Enti pubblici non rispetta termini di legge

Giorgio Merletti: “Si attui compensazione debiti-crediti per imprese fornitrici”

“L’Italia ha il record negativo in Europa per il maggiore debito commerciale della PA verso le imprese fornitrici di beni e servizi, pari a 3 punti di Pil, vale a dire il doppio rispetto alla media Ue dell’1,4% del Pil. E nonostante si siano accorciati a 58 giorni i tempi medi di pagamento degli Enti pubblici, in molte aree del Paese rimangono ritardi allarmanti superiori a 100 giorni”.

Lo sostiene il Presidente di Confartigianato Giorgio Merletti in base ad un’analisi della Confederazione sui pagamenti nel 2016 di 6.547 amministrazioni pubbliche per una somma di 115,4 miliardi riferiti a 23,7 milioni di fatture emesse dai fornitori.

In generale, il 61,9% degli Enti pubblici non rispetta i termini fissati dalla legge sui tempi di pagamento in vigore dal 2013. A farsi attendere oltre i 30 giorni è il 64,8% dei Comuni e il 54,5% degli altri Enti pubblici. Per quanto riguarda il servizio sanitario nazionale, il 46,9% degli enti non salda le fatture entro il termine dei 60 giorni stabiliti dalla legge. Sfuggono ai termini di legge anche gli Enti pubblici che gestiscono imposte e contributi: Agenzia delle Entrate, Agenzia del Demanio, Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, Equitalia, Guardia di finanza, Inps e Inail, pagano in media i loro fornitori in 50 giorni, con picchi di 91 giorni per Agenzia del Demanio e 69 giorni per la Guardia di Finanza.

A livello regionale i maggiori ritardi si registrano in Molise, dove la Pa paga i propri fornitori in 107 giorni. Seguono la Calabria con 98 giorni, la Campania con 83 giorni, la Toscana con 81 giorni e il **Piemonte con 80 giorni**.



Sul fronte opposto, la regione più virtuosa è la Provincia autonoma di Bolzano dove gli Enti pubblici impiegano 36 giorni per onorare i loro debiti. Secondo posto per il Friuli Venezia Giulia con 39 giorni, seguita dalla Valle d’Aosta con 41 giorni, Lombardia con 43 giorni, Veneto e Provincia autonoma di Trento a pari merito con 47 giorni.

Per quanto riguarda le **province**, gli imprenditori subiscono i peggiori ritardi a Catanzaro con 111 giorni di attesa, **mentre a Biella i tempi medi di pagamento sono 101 giorni, Asti e Novara 94 giorni, Alessandria 93, Verbano-Cusio-Ossola 86, Torino 77, Vercelli 71 e Cuneo con 67 giorni di attesa è la più virtuosa del Piemonte**.

In vetta alla classifica delle province in cui tutti gli Enti pubblici rispettano i termini di legge per pagare i fornitori vi sono Mantova e Sondrio, entrambe con una media di 25 giorni. Seguono

Gorizia con 31 giorni, Brescia con 32 giorni, e Trieste con 33 giorni.

“Nonostante i miglioramenti ottenuti anche con le continue iniziative di Confartigianato -sottolinea il Presidente **Giorgio Merletti** - c’è ancora molto da fare per garantire alle imprese il diritto di essere pagate nei tempi stabiliti per legge. La soluzione è semplice e Confartigianato la indica da tempo: si tratta di applicare la compensazione diretta e universale tra i debiti e i crediti degli imprenditori verso la PA”.

Rete Imprese Italia: apprezzamento per proroga comunicazione dei dati delle fatture

Rete Imprese Italia esprime apprezzamento per la proroga al 16 ottobre relativa al termine di comunicazione dei dati delle fatture emesse e ricevute. Ora, però, è indispensabile un intervento del Governo e del Parlamento che preveda, con norma, la non punibilità degli errori commessi per gli invii dei dati delle fatture e delle liquidazioni IVA, così come per ripristinare il termine annuale dell’adempimento.

In discesa gli infortuni sul lavoro

Cali superiori a due volte la media a

Verbanio Cusio Ossola (-17,0%); Biella (-16,5%) e Cuneo (-4,8%)

Nei primi nove mesi del 2017 gli infortuni nelle imprese artigiane si riducono dell'1,8% rispetto allo stesso periodo del 2016 (719 infortuni in meno), dinamica in controtendenza rispetto al +1,2% delle imprese non artigiane; complessivamente gli infortuni denunciati dal totale delle imprese private non agricole crescono dello 0,8% (3.113 infortuni in più). Nei primi nove mesi del 2017 solo un decimo (10,6%) degli infortuni relativi alle imprese non agricole private si riferisce all'artigianato.

Il calo degli infortuni nell'artigianato è tutto dovuto alla riduzione del 2,0% degli infortuni in occasione del lavoro (che sono l'88,7% del totale) mentre segnano un leggero aumento (+0,3%) gli infortuni in itinere (il restante 11,3%). Sempre nelle imprese artigiane l'85,7% degli infortuni avviene senza mezzo di trasporto ed il restante 14,3% con mezzo di trasporto. Rispetto a un anno prima sono in calo dello 0,7% gli infortuni avvenuti con il concorso di un mezzo di trasporto, calo meno accentuato del -2,0% osservato per gli infortuni senza il coinvolgimento degli stessi.

A livello territoriale – si registrano per l'artigianato diminuzioni in quindici regioni e calano di oltre il 5% gli infortuni in: Molise (-18,5% vs -15,6% totale imprese), Umbria (-10,2% vs -7,5% totale imprese), Sicilia (-9,1% vs -2,5% totale imprese), Lazio (-7,0% vs 1,3% totale imprese), Abruzzo (-6,4% vs -2,5% totale imprese) e **Piemonte -2,2%**.

A livello provinciale la dinamica degli infortuni delle imprese artigiane con cali superiori a due volte la media si registrano a Olgiastro (-32,6%), mentre per le province piemontesi si segnala: **Verbanio Cusio Ossola con -17,0%, Biella con -16,5% e Cuneo -4,8%.**

A livello settoriale, considerando solo gli infortuni in occasione di lavoro, si osserva una diminuzione degli infortuni nell'artigianato in cinque su nove comparti consi-



derati, e in sette su nove la performance è migliore nell'artigianato rispetto alle altre imprese private non agricole. In particolare i settori in cui gli infortuni calano, in controtendenza rispetto alle imprese non artigiane, sono: **chimica, carta e cuoio** (artigianato -7,5% e non artigianato +2,4%), **tessile** (artigianato -6,1% e non artigianato +3,6%), **legno** (artigianato -5,0% e non artigianato +3,4%), **metalli e macchinari** (artigianato -3,9% e non artigianato +0,3%) e **costruzioni e impianti** (artigianato -2,5% e non artigianato +1,2%).

Considerando insieme al totale delle imprese private non agricole anche l'Agricoltura e la Pubblica amministrazione, nel periodo gennaio-settembre 2017 si contano 471.518 infortuni totali denunciati, sostanzialmente stazionari (+0,1%) rispetto allo stesso periodo del 2016.



Calano, ma resistono, le imprese rosa in Piemonte

L'energia delle imprese rosa guida l'uscita dalla crisi. Le aziende femminili crescono più della media del sistema imprenditoriale, soprattutto nelle aree metropolitane del Sud - Reggio Calabria, Catania e Palermo sono le regine delle nuove imprese rosa - in ambiti fino a qualche anno fa presidio esclusivo, o quasi, di imprese al maschile e trovano nella cooperazione il loro habitat economico preferito. **È quanto emerge da "Donne al lavoro, la scelta di fare l'impresa", il focus Censis - Confcooperative.**

Su un totale di 6 milioni e 74 mila imprese registrate, il 21,8% (1,32 milioni) è guidato da donne. Fra il 2014 e il 2016 l'incremento delle imprese femminili è stato dell'1,5%, il triplo rispetto alla crescita del sistema imprenditoriale che non è andato oltre lo 0,5%. Tra il 2014 e il 2016 a fare la differenza sono i dati relativi a settori tipicamente maschili, nell'area dell'energia e nelle costruzioni infatti, la crescita è stata del 2,6%, settore quest'ultimo dove i dati complessivi mostrano una diminuzione delle imprese del 2,1%. Se si restringe il campo ai settori fondamentali del made in Italy, e cioè moda, turismo e agroalimentare, le imprese femminili confermano una presenza crescente con un tasso dell'1% fra il 2014 e il 2016, leggermente superiore a quanto si registra sul totale delle imprese appartenenti ai settori del made in Italy.

Nel dettaglio, si colloca abbondantemente sopra all'1% la parte di imprese femminili impegnate nel turismo (+5,1%, ma raggiunge il 11,5% nelle attività di accoglienza), nei servizi per la ristorazione (+4,4%) e nell'industria alimentare (+4,0%). Le imprese rosa nascono soprattutto nelle regioni centrali (+2,0%), al Sud (+1,8%), mentre il Nord Ovest e il Nord Est presentano incrementi più contenuti (1% circa). Le regioni a più alto tasso di crescita sono il Lazio e la Calabria (entrambe con un +3,1%), mentre, all'opposto, Val d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Liguria e Marche segnalano una dinamica negativa. **Calano ma resistono le imprese rosa in Pie-**

monte. Nonostante negli ultimi due anni le imprese femminili regionali siano diminuite in 6 delle 8 province, il tasso di femminilizzazione del tessuto imprenditoriale regionale resta per 7 province su 8 al di sopra della media nazionale. In termini di stock, la quota più elevata di imprese femminili è attribuibile al Mezzogiorno, dove hanno sede 476mila aziende, pari al 23,7% del totale. Se si prendono in considerazione le 14 città metropolitane, al primo posto per tasso di femminilizzazione nel 2016 si colloca Reggio Calabria con il 24,2%, seguita da Catania con il 23,6% e da Palermo con il 23,4%. Roma e Milano sono sotto il valore nazionale, ma presentano gli stock più elevati:

Roma è prossima alle 100mila unità, mentre Milano supera le 60mila imprese. In totale circa 464mila imprese femminili si concentrano nelle aree metropolitane, poco più di 1/3 dei numeri nazionali. Rilevante è il numero di imprese femminili guidate da straniere, in particolare nel tessile-abbigliamento con il 27,2% sul totale delle aziende rosa attive nel settore. Più considerevole è invece il contributo alla crescita del numero delle imprese che proviene dalle imprese cooperative femminili che crescono del 4,1% in due anni (superando la soglia delle 30mila unità nel 2016) e portano al 21,1% la quota delle cooperative femminili sul totale delle cooperative. Circa il 40% dell'incremento osservato è riconducibile al contributo delle cooperative guidate da donne. Le 39.500 cooperative aderenti all'Alleanza fatturano 150 miliardi di euro e occupano un milione e 150mila addetti, pari al 90% dell'occupazione cooperativa in Italia. Di queste 1 su 3 è a guida femminile, le donne coprono una quota pari al 58% sul totale dell'occupazione, mentre la governance è donna per il 26%.

CENSIS

Aumenta la richiesta dell'energia elettrica: +1,2% nei primi sette mesi del 2017



Il quadro congiunturale nei primi sette mesi del 2017 mostra un aumento tendenziale dell'1,2% della richiesta di energia elettrica mentre dall'analisi dei conti nazionali trimestrali emerge nella prima metà dell'anno una crescita del PIL dell'1,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

In questa fase di ripresa dell'economia e della domanda di energia è possibile focalizzare l'analisi sul trend dei consumi elettrici delle imprese e la relativa articolazione per settore e territorio sulla base dei dati pubblicati in estate da Terna e relativi allo scorso anno. Nel 2016 i consumi di energia elettrica delle imprese ammontano a 205.845 GWh e sono in aumento dello 0,4% rispetto all'anno precedente, consolidando la crescita dell'1,6% registrata nel 2015. In particolare i consumi aumentano dello 0,5% nel Manifatturiero, dello 0,4% nei Servizi Vendibili mentre si osserva una stazionarietà (-0,1%) nelle Costruzioni ed un calo dell'1,2% nell'Energia ed acqua. Approfondendo l'esame settoriale nel Manifatturiero di base (25,6% dei consumi delle imprese) si osserva un aumento dei consumi elettrici dell'1,0%, interamente sostenuto dalla Siderurgica (+4,7%). Nel Manifatturiero non di base (che addensa il 25,8% del consumo totale delle imprese) i consumi risultano stazionari (+0,1%); in quest'ultimo comparto registrano un aumento della domanda di energia elettrica le imprese nei settori

dei Mezzi di Trasporto (+2,6%), Vestiario e abbigliamento (+1,9%), Meccanica (+0,9%), Alimentare e Pelli e cuoio (entrambi con +0,2%). **In chiave territoriale**, per cui consideriamo i consumi del totale industria e servizi, nel 2016 i consumi di energia elettrica delle imprese sono aumentati maggiormente in Puglia (+3,8%), seguita da Valle d'Aosta (+2,8%), Molise (+2,6%), Veneto (+1,6%) e Trentino Alto Adige (+1,2%) mentre **il Piemonte con +0,9% si posiziona al settimo posto della classifica regionale.** Nel confronto provinciale la maggiore crescita dei consumi elettrici delle imprese si registra a Taranto (9,6%) mentre **al ventesimo posto si posiziona Cuneo con 1,6%.** Se analizziamo il **comparto manifatturiero al netto del siderurgico** si osserva che il Molise è la regione in cui i consumi elettrici sono cresciuti maggiormente (+6,9%), seguita da Umbria (+2,3%), Trentino Alto Adige (+1,6%), Emilia Romagna (+1,3%), Puglia (+1,2%), Sardegna (+1,1%) e **Piemonte (+1,0%)**; al contrario le regioni in cui sono diminuiti di più i consumi di energia elettrica sono Sicilia (-8,8%), Calabria (-3,2%), Valle d'Aosta (-2,2%) e Liguria (-2,1%). Infine analizziamo il trend dell'indice di intensità elettrica delle imprese. Nel 2016 il rapporto tra i consumi elettrici del sistema delle imprese e il valore aggiunto a prezzi costanti mostra una riduzione dello 0,4%. In particolare prosegue nel percorso di efficientamento il settore Manifatturiero che nell'ultimo anno registra una riduzione dello 0,6% del rapporto tra consumi elettrici e valore aggiunto, cumulando nell'arco di un decennio un calo del 15,7%.

Le imprese italiane pagano il 29% in più di elettricità

Il costo dell'energia elettrica continua a pesare nei bilanci delle imprese artigiane. Infatti in base ad una recente analisi di Confartigianato, **in Italia l'elettricità costa alle pmi il 29% in più rispetto alla media europea** e la forbice continua ad aumentare. La percentuale, in cifre, comporta un maggior esborso annuo di 2.572 euro per azienda. Il trend, tuttavia è in crescita: nel terzo trimestre del 2017, l'aumento rispetto ai tre mesi precedenti è stato di 383 euro. L'incremento ha portato a 11.478 euro il costo medio annuo dell'energia per una piccola impresa. Colpa degli oneri fiscali e parafiscali con particolare influenza delle tasse sui consumi energetici. Il prelievo fiscale sull'energia per le pmi manifatturiere ammonta a 7.679 euro per azienda, pari a 1125 euro per addetto. Nel nostro Paese le tasse sui consumi di energia sono le più

alte del Continente ma anche mal distribuite tra i diversi consumatori: sulle piccole imprese in bassa tensione che determinano il 27% dei consumi energetici pesa il 45% degli oneri generali di sistema, mentre per le grandi aziende energivore con il 14% dei consumi la quota con gli oneri generali di sistema scende all'8%.

“In pratica, ai piccoli imprenditori si applica l'assurdo meccanismo: meno consumi più paghi”, ha commentato il **Presidente di Confartigianato Giorgio Merletti** denunciando uno squilibrio incomprensibile che costringe i piccoli imprenditori a caricarsi dei costi degli altri utenti. Occorre ripensare il meccanismo degli oneri generali di sistema ripartendone in modo più equo il peso tra le diverse dimensioni d'azienda”.

Il Presidente Merletti chiede certezze sulla tracciabilità dei rifiuti

Il Presidente di Confartigianato Giorgio Merletti esprime apprezzamento per il realismo del **Ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti** il quale, a fronte delle lungaggini della giustizia amministrativa che deve pronunciarsi sull'affidamento del sistema di tracciabilità dei rifiuti, ha dichiarato **la volontà di prorogare oltre il 31 dicembre 2017 la sospensione dell'attuale sistema sanzionatorio del Sistri e di bloccare il pagamento del contributo al Sistri richiesto alle imprese.**

Sistema di controllo
della Tracciabilità dei Rifiuti
SISTRI



“Ora – aggiunge il **Presidente Merletti** – chiediamo che entro l'anno le imprese possano finalmente avere certezze sul sistema di tracciabilità dei rifiuti, senza arrivare a ridosso delle scadenze. In questi 6 anni gli imprenditori sono stati in balia di un sistema che non ha mai funzionato.

Il Sistri va definitivamente superato e sostituito con un sistema di tracciabilità dei rifiuti realmente utile per difendere l'ambiente e semplice per le imprese, fondato su criteri di trasparenza, efficienza, economicità”.

Nuovo reato contro le truffe agli anziani

Nel codice penale potrebbe entrare, se il Senato confermerà l'approvazione data il 20 settembre scorso dalla Camera al disegno di legge, **il delitto di frode patrimoniale a danno di un soggetto vulnerabile in ragione dell'età avanzata.** La legge passata in Senato dà un'ulteriore protezione ai soggetti deboli in età avanzata e punisce chiunque con mezzi fraudolenti, induca una persona a dare o promettere a sé o ad altri denaro, beni o altra utilità. La punizione prevede il carcere da due a sei anni e la multa da 400 a 3000 euro. Spetterà al giudice valutare la condizione di particolare vulnerabilità in rapporto all'età.

Se la frode è commessa per telefono o internet, scatterà l'aggravante: La pena aumenta anche quando chi raggiara si avvale di dati personali acquisiti con frode o senza consenso. Chi sarà condannato subirà la confisca dei beni che ne costituiscono il profitto illecitamente conseguito. Ricordiamo che la percentuale dei raggiri ai danni degli anziani è di circa il 15%, nel 2016 il fenomeno delle truffe agli anziani è stato particolarmente significativo, sfiorando i 430mila casi. **Una ricerca promossa dall'Anap, su un campione di 7146 persone ha evidenziato che il 41% ha subito un tentativo di truffa negli ultimi 3 anni.**



al riparo da ogni imprevisto



Grazie alla convenzione



GENERALI
INA Assitalia



Nei limiti del massimale prescelto questa polizza rende certo l'indennizzo delle spese sostenute **per tutti i ricoveri, con o senza intervento chirurgico**, in istituti di cura (pubblici e privati, nazionali od esteri) resi necessari da infortuni, malattie e gravidanze. Sono compresi anche i ricoveri in regime di Day Hospital, Day Surgery ed intervento chirurgico ambulatoriale. La liquidazione delle spese può avvenire anche direttamente. Sono comprese anche le spese sostenute nei 90 giorni prima e 120 giorni dopo il ricovero. È prevista anche la copertura per le cure oncologiche, anche senza ricovero. Check up gratuito per gli assicurati di età superiore ai 30 anni. **Copertura estensibile al nucleo familiare con copertura gratuita per i minori di 10 anni.**



Questa polizza rende certo il rimborso del mancato guadagno conseguente a ricoveri resi necessari da infortunio, malattia e parto compresi Day Hospital e Day Surgery, con la corresponsione di una diaria fino a 360 giorni l'anno ed **in esclusiva una diaria per il periodo di convalescenza successivo al ricovero fino a 120 giorni senza limiti correlati (diaria disgiunta).**



Questa polizza riconosce le spese giudiziali e stragiudiziali conseguenti a sinistri nell'ambito dell'attività dichiarata in polizza. Possibilità di estendere la presente copertura anche alle controversie relative alla circolazione stradale, fino a 3 automezzi identificati in polizza.



Questa polizza rende certa la disponibilità di un capitale in caso di mancanza violenta e di invalidità permanente totale e parziale. Sono previsti anche indennizzi per inabilità temporanea, il rimborso delle spese sostenute ed una rendita vitalizia aggiuntiva per postumi invalidanti superiori al 60%. **Esclusive le supervalutazioni concesse per mancanza od invalidità e liquidazioni senza franchigia fino a 100.000 euro.** Tutte le coperture sono attive 24 ore su 24 e valide per gli infortuni che l'Assicurato subisca nello svolgimento delle attività principali e secondarie anche se svolte con l'ausilio di macchine.



Questa polizza tutela il patrimonio dell'impresa che sia tenuta a risarcire, quale civilmente responsabile, per i danni causati a terzi anche dai dipendenti in conseguenza di un fatto accidentale verificatosi nello svolgimento dell'attività assicurata. **Compresi in copertura anche i danni alle cose, trovatesi nell'ambito di esecuzione dei lavori, che per volume e peso non possono essere rimosse. Danno biologico senza franchigia. Danno postumo fino ad €52.000, sempre compresi. Danni provocati/subiti dai subappaltatori sempre compresi. Massimale RCO fino ad €1.500.000.**



Questa polizza con massimali fino a 20 milioni di euro indennizza tutte le spese per danni provocati a terzi dalla circolazione dei mezzi personali e aziendali. Sono tutelati anche i danni diretti d'incendio, furto, atti vandalici ed eventi atmosferici. Esclusiva la garanzia kasko totale con franchigia ridotta al 50% senza applicazione del degrado dovuto all'uso od alla vetustà nei primi 5 anni. Viene concesso l'uso in comodato di un apparato satellitare d'emergenza senza spese di installazione, gestione e smontaggio.



La previdenza complementare è una necessità per artigiani, lavoratori autonomi e dipendenti per consentire un reddito **in linea con le esigenze dei singoli** anche dopo il termine della attività lavorativa. Il sistema previdenziale ha **ampliato i benefici fiscali**. Il Piano per costruire una pensione che consenta di guardare al futuro con tranquillità è stato realizzato dalla **GENERALI ITALIA INA ASSITALIA**. Possibilità di percepire sotto forma di capitale fino al 50% della posizione individuale. Facoltà di optare per una rendita che raddoppia in caso di perdita dell'autosufficienza. Scelta di una rendita in caso di premorienza che diventa un capitale a favore dei beneficiari prescelti.

ERAV - ENTE REGIONALE DI ASSISTENZA VOLONTARIA

Tel. 011.8127030 - 10123 Torino - Via Andrea Doria, 15
ERAV - GENERALI ITALIA INA ASSITALIA

Perchè aderire?

Le garanzie assicurative ed i relativi premi derivanti dalla convenzione con ERAV - GENERALI ITALIA INA ASSITALIA sono riservati, in esclusiva, ai tesserati ERAV.

Salute

- rimborso delle spese per ricoveri Ospedalieri ed in Cliniche, in Italia ed all'estero, per interventi chirurgici e degenze per malattie, parto e infortuni;
- diarie giornaliere riconosciute in caso di ricovero;
- copertura delle spese sostenute, per visite ed esami, prima e dopo il ricovero, **compreso il riconoscimento della convalida**;
- indennizzo forfettario - cash - per gravi interventi con una copertura fissa di € 5.000 ovvero € 10.000, con un costo particolarmente contenuto per persona.

Infortunati

capitale in caso di morte o invalidità permanente con riconoscimento di una diaria giornaliera a seguito di ricovero estesa per 120 giorni dopo il ricovero.

R.C. Auto

Una copertura appositamente realizzata per artigiani, lavoratori autonomi, familiari e dipendenti che garantisce, attraverso condizioni contrattuali a tariffe vantaggiose la copertura in caso di incidenti con il proprio autoveicolo e con autocarri di portata sino a 60 q.li. Le garanzie possono essere riservate anche per Incendio e Furto, Atti vandalici e Kasco.

R.C. terzi e dipendenti

per danni involontariamente cagionati a terzi in conseguenza di un fatto accidentale durante lo svolgimento dell'attività, con riconoscimento di una copertura postuma per gli installatori e manutentori d'impianti e con estensione delle garanzie ai fabbricati ove viene svolta l'attività, compresi i danni verificatisi dopo l'esecuzione dei lavori, nonché per furti o per incendi; garantiti i danni ai propri dipendenti e collaboratori;

Tutela Giudiziaria

comprende la copertura delle spese giudiziali e stragiudiziali;

Pensioni

possibilità di accedere ad un Piano Pensionistico ad integrazione dei versamenti obbligatori, per ottenere, al momento di lasciare l'attività, una rendita adeguata.

Nasce per volontà di **Confartigianato Imprese Piemonte**, con il concorso delle **Associazioni Provinciali** ad essa aderenti, l'**Ente Regionale Assistenza Volontaria (E.R.A.V.)** con lo scopo di garantire ad artigiani, lavoratori autonomi e piccole imprese; coperture assicurative per malattia, interventi chirurgici, ricoveri e per responsabilità civile, infortuni, R.C. auto e integrazioni pensionistiche.

A distanza di 30 anni la Convenzione in atto con GENERALI ITALIA INA ASSITALIA ha confermato la bontà dei prodotti assicurativi appositamente studiati ed integrati nel tempo per renderli sempre più aderenti alle richieste dei fruitori.

Il versamento della quota di iscrizione all'ERAV avviene attraverso le Agenzie di zona di GENERALI ITALIA - INA ASSITALIA.

Agenzie GENERALI ITALIA - INA ASSITALIA convenzionate ERAV

PROVINCIA di ALESSANDRIA

- ALESSANDRIA
Via XXIV Maggio, 41
15100 Alessandria (AL)
Tel. 0131/23.62.46
Fax 0131/23.62.45
- CASALE MONFERRATO
Via Roma, 78
15033 Casale Monferrato (AL)
Tel. 0142/77.68.1
Fax 0142/78.20.40

TORTONA

Corso Romita, 23
15057 Tortona (AL)
Tel. 0131/81.67.11
Fax 0131/81.67.27

VALENZA

Via Mazzini, 22
15048 Valenza (AL)
Tel. 0131/94.64.56
Fax 0131/94.62.98

PROVINCIA di ASTI

- ASTI
Piazza Statuto, 1
14100 Asti (AT)
Tel. 0141/53.06.83-84-85
Fax 0141/59.30.75

PROVINCIA di BIELLA

- BIELLA
Via Pietro Micca, 31
13900 Biella (BI)
Tel. 015/25.28.111
Fax 015/27.102

PROVINCIA di CUNEO

- CUNEO
Via Cascina Colombaro, 35
12100 Cuneo (CN)
Tel. 0171/45.53.00
Fax 0171/69.71.64

- ALBA
Piazza Cristo Re, 12
12051 Alba (CN)
Tel. 0173/28.38.88
Fax 0173/28.41.58

- BRA
Via A.B. Vittone, 15
12042 Bra (CN)
Tel. 0172/41.20.68
Fax 0172/42.59.48

- MONDOVI
Piazza Mellano, 5/F
12084 Mondovi (CN)
Tel. 0174/42.38.4
Fax 0174/48.12.97

- SALUZZO
Corso Mazzini, 4/A
12037 Saluzzo (CN)
Tel. 0175/42.263
Fax 0175/24.88.53

PROVINCIA di NOVARA e VCO

- NOVARA
Viale Manzoni, 14
28100 Novara (NO)
Tel. 0321/39.75.51
Fax 0321/39.37.36

- BORGOMANERO
Via Montale, 26
28021 Borgomanero (NO)
Tel. 0322/94.700
Fax 0322/95.58.35

- VERBANIA
Piazza San Vittore, 5
28921 Verbania (VB)
Tel. 0323/40.42.22
Fax 0323/53.082

PROVINCIA di TORINO

- TORINO CENTRO
Via Alfieri, 6
10121 Torino
Tel. 011/55.451
Fax 011/56.20.002

- TORINO CROCETTA
Corso Duca D'Aosta, 1
10129 Torino
Tel. 011/088.21.00
Fax 011/50.41.78

- TORINO GIULIO CESARE
Palazzo Teknodora
Lungo Dora Colletta, 75
10153 Torino (TO)
Tel. 011/43.43.895
Fax 011/43.86.049

- TORINO MIRAFIORI
Piazza Massaua, 4
10146 Torino
Tel. 011/77.75.009
Fax 011/77.40.834

- CIRIÉ
Via Andrea Doria, 14/18
10073 Cirié (TO)
Tel. 011/92.14.051
011/92.10.847
Fax 011/9205961

- IVREA
Corso Costantino Nigra, 38
10015 Ivrea (TO)
Tel. 0125/64.16.94
Fax 0125/40.155

- MONCALIERI
Via Vittime di Bologna, 3/5
10024 Moncalieri (TO)
Tel. 011/68.27.711
Fax 011/64.04.312

- PINEROLO
Corso Torino, 18
10064 Pinerolo (TO)
Tel. 0121/377.301
Fax 0121/376.589

- RIVOLI
Via Pavia, 9
10098 Rivoli (TO)
Tel. 011/95.85.888
Fax 011/9581110

PROVINCIA di VERCELLI

- VERCELLI
Corso Libertà, 55
13100 Vercelli (VC)
Tel. 0161/21.54.04
Fax 0161/25.94.25

- BORGOSIESA
V.le Duca D'Aosta, 51
13011 Borgosesia (VC)
Tel. 0163/200.500
Fax 0163/25.401

REGIONE VALLE D'AOSTA

- AOSTA
Via Garin, 1
11100 Aosta (AO)
Tel. 0165/27.81.11
Fax 0162/27.81.12



Il binomio vincente:



GENERALI
INA Assitalia

Confartigianato Imprese Piemonte

Via A. Doria, 15 - Tel. 011/812.75.00 - Fax 011/812.57.75 - info@confartigianato.piemonte.it

Associazioni

- ALESSANDRIA
Spalto Marengo
Palazzo Pacto
Tel. 0131/28.65.11
Fax 0131/22.66.00

- AOSTA
Località Grand Chemin, 30
11020 Saint Cristophe (AO)
Tel. 0165/23.05.85

- ASTI
P.zza Cattedrale, 2
Tel. 0141/59.62
Fax 0141/59.97.02

- BIELLA
Via Galimberti, 22
Tel. 015/855.17.11
Fax 015/855.17.22

- CUNEO
Via 1° Maggio, 8
Tel. 0171/45.11.11
Fax 0171/69.74.53

- NOVARA V.C.O.
Via S. Francesco D'Assisi, 5/d
Tel. 0321/66.11.11
Fax 0321/62.86.37

- TORINO
Via Frejus, 106
Tel. 011/506.21.11
Fax 011/506.21.00

- VERCELLI
Largo M. D'Azzo, 11
Tel. 0161/28.24.01
Fax 0161/28.24.35



IMPRESA 4.0

Guida pratica per gli imprenditori nel percorso di innovazione della quarta rivoluzione industriale



E' stata presentata nei giorni scorsi nello storico caffè Platti di Torino la Guida Pratica all'Impresa 4.0, che verrà distribuita su tutto il territorio regionale attraverso le sedi delle Associazioni Federate.

L'evento ha visto intervenire **Giorgio Felici, Presidente di Confartigianato Imprese Piemonte; Paolo Manfredi, Responsabile delle strategie digitali di Confartigianato; Giuseppina De Santis, Assessora Regionale alle Attività Produttive e Carlo Napoli, Segretario Confartigianato Imprese Piemonte.**

“In un momento in cui ci stiamo lasciando alle spalle la peggiore crisi degli ultimi decenni, il piano del Governo costituito da ‘Impresa 4.0’ apre una concreta opportunità di sviluppo anche per le imprese artigiane. Il piano definisce un insieme di misure organiche e complementari per incentivare le aziende a cogliere tutte le opportunità legate alla quarta rivoluzione industriale, investendo nell'innovazione digitale quale leva per la competitività”: così **Giorgio Felici, Presidente di Confartigianato Imprese Piemonte**, ha illustrato l'importanza per il mondo artigiano del piano “Impresa 4.0” che, estendendo il campo d'azione di “Industria 4.0”, ha tra i suoi obiettivi il sostegno degli investimenti in innovazione ed avanzamento tecnologico, e la scelta di Confartigianato Imprese di realizzare una guida pratica per guidare gli imprenditori nel percorso di innovazione della quarta rivoluzione industriale. “Questa pubblicazione – ha commentato **Giorgio Felici** – intende cogliere gli aspetti essenziali del contesto economico, produttivo e sociale in cui operiamo ed i suoi sempre più rapidi mutamenti, nonché esporre concretamente quali siano le azioni e gli incentivi previsti. Una parte specifica è dedicata alle tecnologie abilitanti: dall'additive

manufacturing ai big data, passando per la cyber security. Per ognuna di queste viene fornita una definizione e vengono approfonditi gli strumenti necessari al suo sviluppo e gli ambiti di applicazione, nonché gli attuali benefici ed i limiti. Viene illustrato cosa prevede al riguardo ‘Impresa 4.0’. In tal modo si potranno concretizzare, nella propria realtà produttiva ed organizzativa, le varie modalità di sviluppo e di impiego, individuandone le più idonee ed i relativi incentivi.”

Ma non si può parlare di imprese digitali di stampo 4.0 senza prima approfondire il tema della formazione. Una formazione ancor più fondamentale per tutte quelle aziende che vogliono rimanere competitive nei prossimi anni.

“Dobbiamo sì investire nell'innovazione ma anche sulla formazione dei lavoratori stessi – ha dichiarato **Manfredi** – per riuscire a coniugare il made in Italy con tutte quelle opportunità che il settore del digitale ci offre ogni giorno”. E a tal proposito Confartigianato sta allargando sempre di più il proprio bacino aziendale grazie alle nuove sedi di digital Innovation sparse per la Penisola. Anche perché non si può pensare che un artigiano, un meccanico, un parrucchiere o un ristoratore abbiano gli stessi bisogni. La diversificazione dei servizi, infatti, giocherà un ruolo fondamentale nel prossimo triennio quando si concretizzerà un investimento pubblico del valore di 13 milioni di euro. “I modelli di business stanno cambiando – ha dichiarato **l'Assessora De Santis** – ma proprio per questo vediamo grandi opportunità per le imprese italiane. Come per esempio la possibilità di accedere a mercati altrimenti irraggiungibili, sfruttando a pieno i marketplace elettronici”. Marketplace che ormai sono l'ultima frontiera di



Giuseppina De Santis e Giorgio Felici



un'economia sempre più virtuale che però "ha bisogno di una solida e competitiva infrastruttura di base" E questa infrastruttura è la banda ultra larga.

E quindi gli investimenti sulle reti Internet di pubblici e privati rimarranno di assoluta priorità per tutta l'era della quarta rivoluzione industriale.

"Questa rivoluzione digitale – ha aggiunto **De Santis** – deve ridisegnare i processi di governance, snellendo assolutamente la burocrazia, perché nel mondo di oggi è vietato riprodurre quel sistema di lavoro cartaceo nel panorama virtuale".

"Ma purtroppo, ha aggiunto **Felici** – la digitalizzazione della Pubblica Amministrazione procede a rilento. Aumentare l'efficienza delle sue architetture virtuali potrebbe essere un primo passo per definire i confini favorevoli dell'innovazione e dell'efficienza".



Cresce dunque il clima di fiducia nel settore delle micro e piccole imprese, ma una spinta decisiva può arrivare dall'incentivo a innovare. Lo dicono i dati della quarta indagine trimestrale di Confartigianato Piemonte illustrati dal **Segretario regionale Carlo Napoli**: le imprese artigiane sono ottimiste, infatti per quanto riguarda le previsioni di produzione totale si rafforza il saldo positivo che cresce dal 10,76% al 12,51%, mentre le previsioni di acquisizione di nuovi ordini per esportazioni presentano un saldo positivo che passa dallo 0,95% al 3,54%".

"Bene anche i numeri di consuntivo dopo il primo semestre 2017. Gli ordinativi, cresciuti fino al +11,6% toccano picchi che non si vedevano dal 2010. Anche la spesa di ricerca cresce dal 10 al 15%".

"Bene anche i numeri di consuntivo dopo il primo semestre 2017. Gli ordinativi, cresciuti fino al +11,6% toccano picchi che non si vedevano dal 2010. Anche la spesa di ricerca cresce dal 10 al 15%".





Confartigianato Moda e Milano Fashion week



Dal 17 al 25 settembre, Confartigianato Moda è stata protagonista alla Milano Fashion Week. In primis ha

debuttato 'The MICAM', il salone internazionale della calzatura dove Confartigianato è stato presente con uno stand nel padiglione 3 dedicato al 100% Made in Italy e alle lavorazioni dal vivo a cura degli artigiani calzaturieri e poi con WHITE. Gli imprenditori di Confartigianato hanno dominato le due kermesse 'White Artisan Lounge' e 'White Studio'. Sempre a settembre, a Fieramilanocity, Confartigianato Moda si è promossa a 'TheOneMilano' dove si sono incontrati know how ed esperienza di MIPAP, salone del prêt-à-porter, e di MIFUR, salone internazionale della pellicceria e della pelle.

La moda artigiana conquista la Cina

Gli artigiani e i piccoli imprenditori italiani hanno conquistato il mercato cinese. A metà ottobre infatti hanno mostrato la bellezza e la qualità di abbigliamento ed accessori alla Fashion Week di Shanghai.

Un'occasione prestigiosa promossa da Confartigianato con White, il Salone della moda italiana e Ice Agenzia, che hanno organizzato la partecipazione dei nostri imprenditori con un evento di promozione dedicato ai prodotti della moda contemporanea italiana. Si tratta della nuova

piattaforma commerciale B2B 'Contemporary Maison Shanghai' che offre attività e servizi a 360 gradi. In pratica, gli imprenditori sono stati assistiti e accompagnati da Confartigianato, Ice Agenzia e White non soltanto per l'esposizione dei loro prodotti, ma anche per la formazione, gli incontri con i compratori cinesi, i rapporti con le catene di negozi, la logistica, l'assistenza per l'e-commerce, la promozione sui media e sui social media.

La mostra LAB 3 sotto i portici di via Po

Confartigianato Torino, protagonista a Torino Design of the city

Fino a sabato 10 novembre, i portici e le attività commerciali di via Po ospiteranno la **mostra LAB 3- Innovazione in 3D: 20 tavole progettuali illustreranno le idee di 60 professionisti tra Artigiani/PMI, Architetti, Designer e Maker, uniti in gruppi di lavoro multidisciplinare.**

Il progetto LAB3 nasce dalla collaborazione tra Camera di commercio di Torino, Confartigianato Torino con Città metropolitana, FabLab Torino e Turn Design Community Torino, con la finalità di aggiornare e sensibilizzare le attività produttive locali sulle nuove tecnologie legate al mondo della modellazione tridimensionale, reale e virtuale: grafica 3D, scansione 3D, produzione e stampa 3D.

A soli due mesi dall'inizio dei lavori, i gruppi coinvolti hanno saputo dar vita a 20 nuove idee creative tra manu-

fatti, servizi o processi, in grado di rappresentare l'intersecarsi dei saperi di tutte le figure coinvolte. Tra tutti gli elaborati, una giuria di esperti ne ha selezionati 10 per la realizzazione gratuita dei prototipi che verranno esposti in anteprima durante l'ottava edizione di **Operæ**, la fiera di design indipendente ospitata al Lingotto di Torino dal 3 al 5 novembre.

L'evento è organizzato nell'ambito di Torino Design of the City, settimana di incontri, esposizioni e workshop dedicati al design. Dal 10 al 16 ottobre la città di Torino ha promosso Torino Design of the City, una settimana di eventi, meeting, workshop, esposizioni e tour dedicati al design e organizzati nei luoghi strategici della città che stanno vivendo il fenomeno della rigenerazione urbana.



IOLAVORO 2017

Il 4 e il 5 ottobre scorso al Lingotto Fiere di Torino si è svolta la manifestazione **“IOLAVORO”**, la più grande job-fair italiana organizzata da Agenzia Piemonte Lavoro, promossa dall'Assessorato Istruzione, Lavoro e Formazione professionale della Regione Piemonte e con il patrocinio del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali.

Nell'ambito della manifestazione si sono svolti i Campionati dei Mestieri WorldSkills Piemonte, le competizioni per giovani talenti piemontesi valide come qualificazione per i Campionati Nazionali WorldSkills Italy di Bolzano e per



Michele Quaglia e Giorgio Garavelli

i Campionati Europei dei Mestieri EuroSkills di Budapest nel 2018. Sono 87 i competitor, ragazze e ragazzi di età compresa tra i 17 e i 24 anni, che si sfidano in 11 mestieri: acconciatore, cameriere, cuoco, estetista, grafico, hotel receptionist, meccanico, muratore, operatore socio-sanitario, pasticciere e sarto. Confartigianato Imprese Piemonte era presente ai WorldSkills per quanto riguarda il settore meccanico d'auto con **Michele Quaglia** Presidente del Gruppo regionale Meccatronici di Confartigianato

Imprese Piemonte, unitamente al dirigente artigiano Giorgio Garavelli in qualità di componenti la giuria.

Confartigianato Cuneo è partner della Fiera Nazionale del Marrone

Nella diciannovesima edizione della Fiera Nazionale del Marrone, Confartigianato Cuneo si è confermato partner della kermesse, divenendo protagonista di quattro importanti iniziative. Si parte dal mondo del cioccolato di cui l'associazione “Amici del cioccolato”, nato in seno a Confartigianato, è grande ambasciatrice. Anche per questa edizione i maestri cioccolatieri hanno confezionato un'opera che ha dato il via all'evento, mentre nei tre giorni della fiera hanno offerto ai visitatori dimostrazioni dal vivo della loro lavorazione artigianale. Si è riproposta anche quest'anno la fortunata esperienza collaborativa tra Confartigianato e Coldiretti sia nella “Casa delle golosità”, il padiglione dedicato alle eccellenze ga-

stronomiche del territorio, nel quale si sono potute apprezzare tradizione, arte ed inventiva degli alimentaristi artigiani, sia nei “Laboratori del gusto” dove si sono proposti percorsi, degustazioni e cooking show made in Cuneo alla scoperta dei prodotti d'eccellenza della Granda. Infine per coinvolgere grandi e piccini nella scoperta delle meraviglie delle lavorazioni manuali, i maestri artigiani di Confartigianato hanno animato i laboratori didattici con dimostrazioni in diretta invitando i visitatori a cimentarsi nella realizzazione di piccoli oggetti in ceramica, terracotta, coloratissime saponette e profumi. Tutto questo ha reso la fiera un evento unico. Infatti **la Fiera del Marrone a Cuneo rappresenta oggi uno degli appuntamenti di maggior spicco per le produzioni tipiche del territorio piemontese.**

Le sue prime edizioni risalgono agli Anni Trenta, quando la città di Cuneo era un centro mercatale dei prodotti castanicoli tra i più forniti del nord Italia. Al suo consolidamento, negli anni successivi, hanno partecipato tutte le maggiori realtà produttive del territorio e gli enti locali, tra i quali il Comune di Cuneo che nel 2004 ha assunto la piena titolarità della Fiera. Dal 2005 la Fiera del Marrone ha ottenuto il riconoscimento di “Fiera Nazionale”.

Sempre nell'ambito della Fiera del Marrone, **Confartigianato Cuneo** ha organizzato una conferenza stampa sulla sicurezza stradale.



...ADERIRE
CONVIENE!

: -)

FONDARTIGIANATO
www.fondartigianato.it
info@fondartigianato.it
06.704.541.00

ADERISCI A
FONDARTIGIANATO

**LA FORMAZIONE
PROFESSIONALE
UTILE A DIPENDENTI
E IMPRESE
DELL'ARTIGIANATO**

 **FOND**artIGIANATO

Bonus edilizia: 582 milioni in Piemonte gli sgravi per ristrutturazioni e risparmio energetico

582 milioni di euro è l'ammontare delle detrazioni per ristrutturazioni edili e risparmio energetico che i piemontesi hanno dichiarato al fisco nel 2015 e che saranno restituite nell'arco dei prossimi 10 anni a chi ha riqualificato il proprio patrimonio abitativo dando così una boccata di ossigeno a costruttori, impiantisti, produttori e installatori di infissi, ingegneri, geometri e all'indotto.

Il Piemonte (11,5% sul totale detrazioni e 0,84% sul totale del reddito dichiarato) si pone al settimo posto assoluto tra le regioni che più hanno utilizzato le due agevolazioni. Al primo posto la provincia di Trento (rispettivamente 16,3% e 1,37%), seguita da quella di Bolzano (14,8% e 1,07%) e dalla Valle D'Aosta (10,1% e 1,06%).

Lo rivela un'analisi di Confartigianato sull'utilizzo degli incentivi fiscali per le ristrutturazioni edili e il risparmio energetico, dalla quale emerge che sono 2.771.000 i proprietari di immobili intenzionati ad effettuare nei prossimi 12 mesi un intervento di manutenzione sulla propria abitazione.

Tra ottobre 2010 e luglio 2017 le famiglie italiane hanno speso 169,1 miliardi, pari ad una media di 24,7 miliardi l'anno, per ristrutturare casa e per renderla più efficiente dal punto di vista energetico. La spesa rilevata nei dodici mesi tra giugno 2016 e luglio 2017 è aumentata dello 0,6% su base annua.

In crescita soprattutto la richiesta di incentivi per gli interventi di risparmio ed efficienza energetica: nel

2016 sono state presentate 408.032 domande, per una spesa complessiva di 3,4 miliardi, con un aumento del 21,5% del numero di domande rispetto al 2015.

A livello nazionale il valore delle detrazioni Irpef per recupero del patrimonio edilizio e risparmio energetico è stato pari a 5,8 miliardi nel 2015. Le detrazioni più richieste sono quelle connesse agli interventi di recupero del patrimonio edilizio che ammontano a 4.703 milioni di euro e sono pari all'81,4% delle detrazioni che interessano la filiera della casa, mentre quelle per interventi di efficientamento energetico ammontano a 1.071 milioni di euro, pari al restante 18,6% delle detrazioni che interessano la filiera della casa.

In un contesto regionale caratterizzato da una lunga e profonda crisi della domanda, i 2 bonus hanno assunto una centralità fondamentale.

“I 19 anni di incentivi fiscali hanno impedito all'intera filiera dell'edilizia piemontese di andare a fondo – sottolinea **Luciano Gandolfo Presidente di Confartigianato Piemonte Costruzioni** – sostenendo, salvando e rilanciando molte imprese che si occupano di costruzioni e ristrutturazioni ma anche di riqualificazione del patrimonio immobiliare, del risparmio energetico, della difesa dell'ambiente, con una importante emersione delle attività irregolari”.

“I dati ci dicono che questi bonus hanno avuto anche un potente effetto-leva per il rilancio di molte altre attività economiche dell'indotto – continua il Presidente - ora le misure devono essere sostenute, stabilizzate ed



estese, perché c'è ancora molto da fare per riqualificare l'esistente, all'insegna di un'edilizia sicura e più rispettosa del territorio". "La preoccupazione è che per gli interventi di ristrutturazione – sottolinea il Presidente – dal 1° gennaio la detrazione potrebbe scendere al 36% dall'attuale 50%. Ciò potrebbe avere un effetto negativo su chi volesse ammodernare la propria abitazione. Sicuramente a livello nazionale interverremo affinché la percentuale di detrazione possa rimanere la stessa". Secondo l'analisi di Confartigianato in Piemonte al primo trimestre 2017 nell'edilizia si contano 51.163 imprese delle quali 38.337 sono imprese artigiane (al 74,9%). **A livello regionale, si osserva una diffusa e generalizzata dinamica negativa delle imprese artigiane dell'Edilizia, con flessioni superiori alla media (-2,3%) in 10 regioni tra cui il Piemonte (-3,3%).**

Il dettaglio territoriale evidenzia, al I trimestre 2017, una presenza di imprese artigiane superiore alla media nazionale (57,3%) in sessantotto province su centocinque e, tra queste, in dodici province le imprese artigiane rappresentano oltre tre quarti del comparto. Le cinque province con la maggiore incidenza dell'artigianato sono del Piemonte: **Biella con il 78,4%, Asti con il 78,0%, Cuneo con il 77,9%, Vercelli con il 77,3%, Verbano-Cusio Ossola con il 77,1%.**

Per quanto riguarda la dinamica in Piemonte al pri-

mo trimestre 2017 si osserva una flessione significativa delle imprese artigiane nell'edilizia a Biella e a Vercelli, entrambe del -8,4%, seguono Cuneo -4,5%, Novara -3,5%, Verbano-Cusio Ossola -2,9%, Asti -2,4% e Torino -1,9%.

"Per risollevarle le imprese delle costruzioni – conclude il **Presidente** – bisogna puntare su misure che favoriscano la manutenzione del patrimonio immobiliare. Per questo vanno rese permanenti le detrazioni fiscali per gli interventi di ristrutturazione ed efficientamento energetico degli edifici. Oltre a rilanciare le imprese delle costruzioni, si coglierebbero più obiettivi: riqualificazione del patrimonio immobiliare il 60% del quale risale a prima degli anni '70, emersione di attività irregolari e gettito per lo Stato, risparmio energetico e difesa dell'ambiente".

E proprio sul fronte dell'impatto ambientale, dallo studio di Confartigianato emerge che gli interventi sostenuti dall'ecobonus hanno prodotto un effetto positivo: dal 2007 al 2016 hanno permesso un risparmio di energia di 12.886 Gwh. Il maggiore risparmio deriva dalla coibentazione di superfici opache e sostituzione di infissi (49,1%) e dall'impiego di impianti di riscaldamento efficienti (39,8%).

Al via le richieste per gli incentivi del ministero per l'autotrasporto

E' in arrivo un tesoretto da 35,9 milioni di euro per l'autotrasporto italiano, che permetterà agli imprenditori del settore di rinnovare la flotta dei veicoli circolanti e di finanziare progetti per il trasporto intermodale e le aggregazioni tra imprese. Dopo la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale dei decreti attuativi, le imprese regolarmente iscritte al Ren e all'Albo Autotrasporto potranno avanzare la propria richiesta sul sito del ministero a partire dal 18 settembre e fino al 15 aprile 2018. Quattro le tipologie di investimenti, ognuna con una propria dotazione finanziaria. Dalla rottamazione dei veicoli pesanti superiori alle 11,5 tonnellate all'acquisizione di autoveicoli ecologici, dall'acquisto di rimorchi per il trasporto combinato ferroviario e marittimo a quello di casse mobili e rimorchi porta casse. Ogni impresa potrà beneficiare di un contributo massimo di 700mila euro e non potrà rivendere o cedere i mezzi acquistati fino al 31 dicembre 2019.

Un'iniziativa che permetterà a migliaia di autotrasportatori di investire sull'azienda, di rinnovare i mezzi e di puntare sul risparmio e sul basso impatto ambientale dei mezzi ecologici.





Autoriparazione: primo report di CambioPulito

CambioPulito, la piattaforma on line per raccogliere segnalazioni, anonime e riservate, di irregolarità e pratiche illegali nella filiera degli pneumatici ha presentato nei giorni scorsi il 1° Report di attività.

122 segnalazioni registrate, quasi una al giorno, 80 aziende segnalate, di cui 50 con specifica documentazione e 14 operatori commerciali attivi principalmente online, oggetto di 34 segnalazioni, cui sono associate, con descrizioni e documentazioni precise e circostanziate, pratiche illegali di evasione dell'IVA all'acquisto di pneumatici o mancato versamento del contributo ambientale per la gestione dei PFU. Elementi che hanno già consentito di inoltrare diverse delle segnalazioni raccolte al Comando Tutela Ambiente dell'Arma dei Carabinieri, per i necessari approfondimenti sulle diverse cause che portano alla generazione illegale di PFU.

“I risultati raggiunti in questi primi cinque mesi di gestione della piattaforma CambioPulito dimostrano l'efficacia del sistema di whistleblowing condiviso da tutte le realtà che hanno deciso di costituire l'Osservatorio sui flussi illegali di Pneumatici e PFU” ha dichiarato **Enrico Fontana, coordinatore dell'Osservatorio**. “Un'assunzione di responsabilità, fatta su base volontaria, che costituisce un contributo prezioso in una situazione difficile, anche davanti ai ritardi di chi dovrebbe assicurare risposte istituzionali”.

Da parte sua, il **Presidente di Confartigianato Autoriparazione, Alessandro Angelone**, ha sottolineato: “È strategico che sia data piena e urgente attuazione a tutti obiettivi dell'Accordo per la legalità ambientale e fiscale nella filiera degli pneumatici e PFU, al fine di garantire tutela, opportunità e sostegni concreti alle imprese associate che operano correttamente, che sono fortemente danneggiate da comportamenti illeciti e dalla concorren-

za sleale del mercato irregolare e che devono poter contare su un sistema efficiente di raccolta degli pneumatici, senza incorrere nuovamente nel rischio di blocco del ritiro. In tal senso Confartigianato ha già messo in atto una procedura per garantire un meccanismo permanente di raccolta di PFU dedicato esclusivamente agli operatori che hanno acquistato gli pneumatici in modo regolare, sotto il profilo fiscale e del contributo ambientale”.

Attraverso CambioPulito, promossa dall'Osservatorio sui flussi illegali di Pneumatici e PFU, una filiera di oltre 50.000 aziende in Italia sta dando un segnale chiaro e deciso contro l'illegalità (oggi l'accesso è riservato agli operatori del settore servizi dai consorzi e dalle associazioni di categoria partner), che genera ogni anno 30-40mila tonnellate di PFU che non esistono per il fisco e sono fuori dal target fissato dalla legge per il sistema nazionale di gestione, finanziato dai cittadini e dalle vendite regolari. Un messaggio chiaro, che ha permesso di mettere a fuoco meccanismi rodati di introduzione irregolare in Italia di pneumatici destinati alla vendita irregolare.

Come detto, gran parte di tali flussi avvengono tramite vendite online, prevalentemente da società e siti web registrati all'estero (soprattutto Germania, USA, Belgio) che introducono pneumatici poi destinati alla vendita su tutto il territorio nazionale con una dinamica che poi si salda con successive vendite in nero. Il circuito B2B (business to business), cioè tra imprese e intermediari, è responsabile della maggior parte di questi flussi: attraverso sistemi di triangolazione tra produttori e intermediari esteri, alcuni operatori commerciali esteri sistematicamente evadono IVA e contributo e attuano una concorrenza sleale verso le aziende in regola, rispetto alle quali sono in grado di proporre pneumatici con prezzi inferiori di circa il 20%. La geografia di tal dinamiche interessa un po' tutta Italia: dal Nord d'Italia e in particolare dal Veneto, avviene l'ingresso di grandi quantità di pneumatici con evasione dell'Iva e del contributo ambientale; un territorio che funge da snodo logistico con una forte concentrazione nelle province di Verona, Treviso e Vicenza.

Oggetto di numerose segnalazioni anche le province di Novara e Torino, Como, Bergamo e Cremona. Una volta entrate nel nostro territorio, le gomme trovano canali di commercializzazione soprattutto al Sud, toccando numerose regioni: la Campania (province di Napoli e Caserta le più colpite), la Puglia (le aree industriali di Foggia e Bari e la provincia di Brindisi), la Sicilia (nel catanese), la Calabria (Cosenza e Catanzaro), la Basilicata (zona industriale di Potenza).



Gli operatori corretti sono stanchi di tutto ciò e lo manifestano su CambioPulito attraverso descrizioni puntuali, dando indicazioni su persone, episodi concreti, inviando a sostegno immagini di documenti di vendita irregolari (senza Iva e senza contributo) e portando all'attenzione annunci di vendita online (in particolare sui social network) a prezzi stracciati.

Ogni singola informazione registrata sulla piattaforma viene passata al vaglio da Legambiente, che la gestisce, attraverso fasi successive di "presa in carico", "valutazione", "decisione", con possibili richieste di informazioni integrative o chiarimenti al segnalante (sempre tramite la piattaforma online e in forma anonima) per poi arrivare ad una condivisione con i membri dell'Osservatorio.

Il passaggio successivo non può che riguardare l'informazione, su alcune segnalazioni di particolare gravità e rilevanza, alle Forze dell'Ordine: delle 43 segnalazioni attualmente in fase di follow-up, cioè che hanno concluso la fase di valutazione interna, una parte è stata inoltrata, per gli eventuali sviluppi investigativi, al Comando Tutela Ambiente dell'Arma dei Carabinieri.

Tutto ciò mentre siamo alla vigilia di una nuova emergenza sul fronte della gestione dei PFU, come detto, a causa

delle quantità eccedenti i target dei consorzi; tali quantità si stanno già accumulando presso gli operatori del mercato del ricambio, dove rischiano di restare fino al nuovo anno, quando i consorzi, che a breve avranno raggiunto il totale dei quantitativi da raccogliere e recuperare nel 2017, così come finanziato alle vendite regolari, avranno nuove risorse su cui riavviare la raccolta con un nuovo target da raggiungere. Una situazione critica che si ripete ormai ad ogni fine d'anno, proprio perché il sistema di gestione, i consorzi, non hanno strumenti per distinguere tra PFU provenienti da vendita regolari oppure no e i flussi illegali che introducono pneumatici nuovi sono floridi e consolidati.

Per questo, tra i temi più urgenti su cui l'**Osservatorio sta lavorando in parallelo è quello della tracciabilità degli pneumatici**. In particolare, a seguito dei sondaggi preliminari sviluppati da Confartigianato, l'Osservatorio ha deciso di dotarsi di uno strumento di tracciabilità della generazione di PFU, utile alle imprese e alla corretta gestione del sistema. Un ulteriore passo in avanti, dopo lo sviluppo della piattaforma di whistleblowing, in quell'assunzione di responsabilità condivisa che caratterizza i lavori dell'Osservatorio stesso.

Appalti sottosoglia: si applica il principio di rotazione

Con sentenza n. 4125/2017 il Consiglio di Stato è tornato sul tema del principio di rotazione, previsto dal Codice degli Appalti (D.lgs. 50/2016) e dalle Linee guida relative, ribadendone l'obbligatorietà per le gare di lavori, servizi e forniture nell'esigenza di assicurare nel futuro la crescita delle microimprese, delle piccole imprese e delle medie.

L'art. 36, comma 1, del D.Lgs. n. 50/2016 ha precisato, infatti, che l'affidamento e l'esecuzione di lavori, servizi e forniture di importo inferiore alle soglie comunitarie avvengono nel rispetto dei principi di economicità, efficacia, tempestività, correttezza libera concorrenza, non discriminazione, trasparenza, proporzionalità, nonché nel rispetto del principio di rotazione degli inviti e degli affidamenti, "in modo da assicurare l'effettiva possibilità di partecipazione del-



le microimprese, piccole e medie imprese”.

E ancora all'art. 36, comma 2, lett. b): i lavori di importo pari o superiore a 40.000,00 euro e inferiore a 150.000,00 euro ovvero i servizi e le forniture di importo pari o superiore a 40.000 euro e inferiore alle soglie europee possono essere affidati tramite procedura negoziata, previa consultazione di almeno dieci

operatori economici, ove esistenti, individuati sulla base di indagini di mercato o tramite elenchi di operatori economici nel rispetto del criterio di rotazione degli inviti. Già l'ANAC con le Linee Guida n. 4 si era espressa analogamente sostenendo che "ai sensi dell'art. 36, comma 2, lett. b), del Codice la stazione appaltante è tenuta al rispetto del principio di rotazione degli inviti, al fine di favorire la distribuzione temporale delle opportunità

di aggiudicazione tra tutti gli operatori potenzialmente idonei e di evitare il consolidarsi di rapporti esclusivi con alcune imprese.

Per cui il Consiglio di Stato, richiamando i riferimenti normativi sopra ricordati, ha chiarito che la previsione del principio di rotazione trova fondamento nella esigenza di evitare il consolidamento di rendite di posizione in capo al gestore uscente (la cui posizione di vantaggio deriva soprattutto dalle informazioni acquisite durante il pregresso affidamento), soprattutto nei mercati in cui il numero di agenti economici attivi non è elevato. Pertanto, al fine di ostacolare le pratiche di affidamenti senza gara ripetuti nel tempo che ostacolano l'ingresso delle piccole e medie imprese, e di favorire la distribuzione temporale delle opportunità di aggiudicazione tra tutti gli operatori potenzialmente idonei, il principio di rotazione comporta in linea generale che l'invito all'af-

fidatario uscente riveste carattere eccezionale e deve essere adeguatamente motivato avuto riguardo al numero ridotto di operatori presenti sul mercato, al grado di soddisfazione maturato a conclusione del precedente rapporto contrattuale ovvero all'oggetto e alle caratteristiche del mercato di riferimento.

La mancata applicazione di tale principio, conclude la sentenza, può essere dedotta in sede giurisdizionale anche da chi ha partecipato alla gara, risultandone non vincitore e non solo dagli operatori economici pretermessi, e ciò in quanto la regola della rotazione degli inviti e degli affidamenti amplia le possibilità concrete di aggiudicazione in capo agli altri concorrenti, anche (e a maggior ragione) quelli già invitati alla gara, i quali sono lesi in via immediata e diretta dalla sua violazione.

In esame il disegno di legge sulle professioni sanitarie

Prosegue alla Camera l'esame del disegno di legge in materia di professioni sanitarie, il cosiddetto 'Ddl Lorenzin', con una novità positiva per quanto riguarda il ruolo delle Organizzazioni di rappresentanza delle imprese. Un emendamento approvato in Commissione Affari sociali modifica le procedure per il riconoscimento di nuove professioni sanitarie e assegna alle associazioni di rappresentanza un ruolo centrale di soggetto proponente. Le associazioni potranno infatti inviare un'istanza motivata di riconoscimento al Ministero della Salute. In caso di valutazione positiva, l'istituzione di nuove professioni sarà effettuata, previo parere positivo del Consiglio Superiore di Sanità, mediante accordi in sede di Conferenza Stato Regioni.

Per Confartigianato si tratta di un positivo passo in avanti per contribuire a semplificare il percorso di riconoscimento di nuove professioni sanitarie. L'attuale normativa infatti prevede un alto grado di complessità istituzionale. A questo proposito, l'**On. Mario Maraziti**, relatore del provvedimento, ha rilevato la possibilità di riesaminare, anche in fase di esame del provvedimento da parte dell'Assemblea della Camera, il tema del riconoscimento della figura professionale dell'odontotecnico, e ha riconosciuto l'opportunità di assicurare dignità a figure sanitarie di sicura rilevanza, come quella dell'odontotecnico, che rivestono un ruolo prevalentemente tecnico, osservando che la questione potrà essere oggetto di successivi, specifici provvedimenti.





L'etichetta per le eccellenze piemontesi che non hanno il DOP

Nell'ultima giornata di Cheese, la manifestazione che si è svolta a Bra nel mese di settembre scorso, **il Presidente della Regione Sergio Chiamparino e l'assessore all'agricoltura Giorgio Ferrero** hanno lanciato un appello sull'etichettatura obbligatoria che viene vista come "il salvagente per i prodotti che non rientrano nelle denominazioni di origine: Il Piemonte è una regione ricca di eccellenze agroalimentari, ma ad esempio abbiamo poche Dop per il latte e abbiamo bisogno di "proteggerlo" anche nei formaggi comuni. Per questo servono etichette chiare e trasparenti: In Italia abbiamo fatto grandissimi passi avanti, la sfida ora è convincere l'Europa".

Il Governo ha fatto molto in questi anni sull'etichetta obbligatoria, per esempio quella del latte: deve essere scritto la provenienza del latte con cui è fatto il formaggio che riporta un marchio italiano ma che non necessariamente è fatto con materie prime nostrane. A febbraio, poi, entrerà la nuova normativa sul riso che prevede la stessa modalità di trasparenza.

"Ora la questione si sposta a Bruxelles per allargare l'obbligo a tutti i paesi comunitari: imporre le informazioni

d'origine non è un optional, non significa imporre dazi o frenare la concorrenza, bensì dare regole trasparenti al mercato che altrimenti rischia di diventare una giungla". E queste regole sono importanti per il Piemonte soprattutto per il latte e il riso. Infatti il settore lattiero in Piemonte vale 360 milioni di cui 260 esportati e il Piemonte è il secondo produttore europeo di riso.

"Essere arrivati all'etichettatura obbligatoria d'origine sul riso e latte è stato un grande successo e il Piemonte ha avuto un ruolo di primo piano, sia per il pressing sul governo, sia con iniziative autonome. La campagna "Piemunto" per rendere riconoscibili negli scaffali della grande distribuzione i prodotti lattiero caseari di origine piemontese, ha ottenuto adesioni da parte dei supermercati e dà buoni risultati in termini di vendite. E anche a fronte di un rincaro il prodotto etichettato regge".

Ci sono altre eccellenze piemontesi che richiederebbero l'etichettatura come i trasformati della frutta, succhi e marmellate e per le farine al fine di intercettare l'origine degli ingredienti del pane che mangiamo quotidianamente.

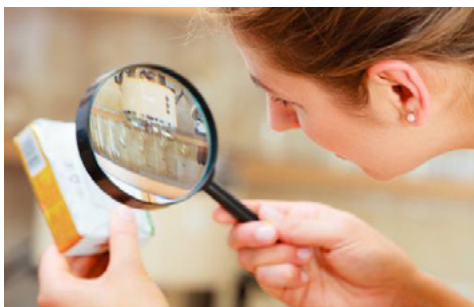
La tutela della salute passa anche dalla tracciabilità dei prodotti

Sul fronte dell'etichettatura alimentare Confartigianato ha sempre sostenuto l'obbligo di indicazione in etichetta dello stabilimento di produzione. La normativa sull'etichettatura è fondamentale ai fini della fornitura di informazioni sugli alimenti al mercato conformemente alla normativa europea emanata a garanzia della

corretta e completa informazione al consumatore e della rintracciabilità dell'alimento da parte degli organi di controllo, nonché per la tutela della salute. Tale indicazione è ancora più rilevante in relazione alla crescente globalizzazione dei flussi di prodotti alimentari.

Negli ultimi dodici mesi (giugno 2016-maggio 2017) l'import di prodotti per alimentazione umana è pari a 25.687 milioni di euro, pari all'1,5% del PIL.

Nel dettaglio settoriale si osserva l'Italia importa da 140 Paesi prodotti per l'alimentazione umana. Nel dettaglio importiamo altri prodotti alimentari da 99 Paesi, pesce, crostacei e molluschi lavorati e conservati da 91 Paesi,



carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne da 85 Paesi, frutta e ortaggi lavorati e conservati da 84 Paesi, oli e grassi vegetali e animali da 77 Paesi, prodotti della lavorazione di granaglie, amidi e prodotti amidacei da 73 Paesi, prodotti da forno e farinacei da 65 Paesi, prodotti delle industrie lattiero-casearie da 36 Paesi. Sempre

nei primi cinque mesi dell'anno un quarto dell'import (25,4%) proviene da Paesi extra UE. In particolare la quota di import da Paesi extra UE per pesce, crostacei e molluschi lavorati e conservati sale al 51,1%, per oli e grassi vegetali e animali al 44,7% e per frutta e ortaggi lavorati e conservati al 28,0%; quote più contenute per prodotti della lavorazione di granaglie, amidi e prodotti amidacei con il 19,8%, Altri prodotti alimentari con il 16,2% e carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne con l'11,3%, prodotti da forno e farinacei con il 2,8% e prodotti delle industrie lattiero-casearie con l'1,8%.



Obbligo di indicazione dell'origine del grano sulle etichette della pasta

Arriva il decreto interministeriale che introduce l'obbligo di indicazione dell'origine del grano sulle etichette della pasta. Una fase sperimentale che durerà fino al 30 dicembre 2020 e che punta a creare un sistema di tracciabilità per garantire la sicurezza alimentare e la corretta informazione al consumatore. Pubblicato il 17 agosto

scorso in Gazzetta Ufficiale, il decreto entrerà in vigore dopo 180 giorni dalla pubblicazione, obbligando i produttori di pasta e dei prodotti affini ad indicare il Paese dove è stato coltivato il grano duro e quello dove è stata prodotta la semola. La norma non si applica alla pasta fresca e stabilizzata.

Alimentare: corsi di aggiornamento obbligatori per i commercianti

Per aggiornare i percorsi di formazione professionale, i titolari di attività che operano nel settore alimentare avranno l'obbligo di frequentare con profitto un corso di aggiornamento periodico, anche per approfondire tematiche nell'ambito della salute, della sicurezza alimentare e della tutela e informazione del consumatore. È una delle decisioni approvate nella seduta del Consiglio regionale di martedì 10 ottobre, nel corso della quale è proseguita la discussione del disegno di legge annuale di riordino dell'ordinamento della Regione. L'evoluzione tecnologica e informatica e la conoscenza dei materiali che entrano nella composizione dei prodot-



ti messi in vendita, l'approfondimento delle conseguenze causate dalla diffusione di prodotti tossici, nocivi, corrosivi, irritanti o allergizzanti, il rispetto dell'ambiente, la gestione dei rifiuti, la lotta alle contraffazioni, la tutela dei marchi, le nuove forme di vendita attraverso la rete, la conoscenza della normativa che regola gli acquisti on-line e le garanzie a tutela degli

acquirenti inducono inoltre l'opportunità d'istituire, a livello regionale, specifici percorsi di riqualificazione professionale anche per gli operatori del commercio del settore non alimentare, attuati su base volontaria.

Attività estrattive: nuovi provvedimenti

In materia di attività estrattive vengono puntualizzate le modalità di calcolo e la ripartizione delle competenze degli oneri per i diritti di escavazione. In particolare,

nel caso di nuove attività estrattive si conferma la previsione che, in attesa del Piano regionale per le attività estrattive (Prae), sia necessaria la predisposizione di una

variante urbanistica da valutarsi sotto tutti gli aspetti contestualmente all'autorizzazione del progetto di attività estrattiva in sedi della Conferenza dei servizi (sia essa provinciale o di Suap) e che nel caso di rinnovo o di ampliamento di attività esistenti si ritiene sufficiente che l'adeguamento dello strumento urbanistico sia possibile attraverso il meccanismo procedurale della variante automatica. La discussione del provvedimento e la sua definitiva approvazione sarà al centro delle prossime sedute dell'Assemblea regionale.





EBAP 2017

LA BILATERALITÀ SU MISURA PER L'ARTIGIANO

FONDO DI SOLIDARIETÀ BILATERALE ALTERNATIVO DELL'ARTIGIANATOSBA)

A partire dal 1° gennaio 2016, come previsto dal Decreto Legislativo 148/2015 e dagli Accordi Interconfederali è stato istituito il Fondo di Solidarietà Bilaterale Alternativo dell'Artigianato (FSBA).

Dal 1° gennaio 2016 tutte le imprese di cui al codice contributivo INPS CSC 4 e tutte le imprese che applicano un contratto dell'artigianato sottoscritto dalle confederazioni dell'artigianato e dai sindacati confederali, ad esclusione dell'Edilizia e dei lavoratori a domicilio, versano il contributo EBNA-FSBA composto di una cifra fissa al mese per 12 mensilità e di una cifra variabile pari allo 0,45% calcolata sulla retribuzione imponibile previdenziale, a carico dei datori di lavoro. Dal 1° luglio 2016 è assommato lo 0,15% della retribuzione imponibile previdenziale a carico dei lavoratori.

PRESTAZIONI E DURATE

Il Fondo eroga la prestazione di un assegno di durata e misura pari all'assegno ordinario di integrazione salariale e la prestazione dell'assegno di solidarietà, nel limite unico del vigente massimale mensile pari a 971,71 € e successivi adeguamenti.

Le durate delle prestazioni previste sono le seguenti:

- 13 settimane di assegno ordinario;
- 26 settimane di assegno di solidarietà.

Le suddette prestazioni non possono cumularsi e, nel biennio mobile, sono alternative tra loro.

La sottoscrizione degli accordi avviene presso gli sportelli provinciali EBAP.

CAUSALI D'INTERVENTO

Ai lavoratori dipendenti delle imprese artigiane, a prescindere dal CCNL applicato, che siano sospesi dal lavoro o effettuino prestazioni di lavoro ad orario ridotto, è corrisposto l'assegno ordinario nei seguenti casi:

- situazioni aziendali dovute a eventi transitori e non imputabili all'impresa o ai dipendenti, ivi comprese le situazioni climatiche;
- situazioni temporanee di mercato.

INTERVENTI DI SOSTEGNO AL REDDITO REGIONALE

Dal 1° gennaio 2017, le imprese tenute al versamento EBNA-FSBA versano, ad integrazione della cifra fissa, l'importo aggiuntivo di euro 3,00 mensili per dipendente, destinato a prestazioni di Sostegno al Reddito regionale. Dal 1° luglio tale importo viene incrementato di 1,00 euro mensile.

LE PRESTAZIONI EBAP PER LE AZIENDE

- Acquisto di macchinari ed attrezzature: contributi a fondo perduto per acquisto di macchinari ed attrezzature;
- Sostegno al credito: abbattimento del costo che le imprese sostengono, per ottenere la garanzia dai Confindi artigiani del Piemonte sui finanziamenti superiori a € 10.000,00;
- Progetto ambiente e sicurezza: contributo a fondo perduto sul costo che le imprese sostengono per interventi di adeguamento alle normative ambientali e di sicurezza.

LE PRESTAZIONI EBAP PER I LAVORATORI

Ammortizzatori sociali regionali per sospensione o riduzione dell'orario di lavoro:

- per dipendenti che non abbiano i requisiti per richiedere l'intervento FSBA o le cui imprese abbiano esaurito il periodo massimo richiedibile a FSBA;
- per ristrutturazione aziendale e/o processi di innovazione tecnologica interni all'impresa;
- per impossibilità del titolare ad esercitare l'attività per giustificati motivi.

LE PRESTAZIONI EBAP PER LE FAMIGLIE DEI DIPENDENTI, TITOLARI, SOCI E COADIUVANTI

- Sussidio per frequenza asili nido;
- Sussidio per studi universitari;
- Sussidio per test scolastici (scuola media inferiore e superiore);
- Sussidio per centri estivi figli minori;
- Contributo su visite mediche per figli disabili ex art. 3, comma 1, Legge 104/92 (fino a 12 anni di età).

SE NON CONTRIBUISCI ALLA BILATERALITÀ

Il mancato versamento delle quote dovute, determina



l'obbligo per il datore di lavoro di erogare un importo forfettario, ad ogni singolo lavoratore, che dovrà essere indicato in busta paga pari a 35 euro complessivi lordi per 13 mensilità, di cui 25 euro a decorrere dal 1° gennaio 2011 (EAR) e 10 euro a decorrere dal 1° gennaio 2017 (IAR).

Per maggiori dettagli ed informazioni visitare il sito:
www.ebap.piemonte.it

FONDARTIGIANATO

(Fondo interprofessionale per la formazione continua)

Le imprese artigiane in applicazione della legge 388/2000 versano "obbligatoriamente all'INPS" lo 0,30% del salario di ogni singolo lavoratore per la loro formazione. Fondartigianato promuove, realizza e diffonde iniziative di formazione continua. L'adesione al Fondo consente alle imprese che aderiscono di ottenere finanziamenti gratuiti per la formazione professionale dei propri dipendenti.

Per maggiori dettagli ed informazioni visitare il sito:
www.fondartigianato.it

SAN.ARTI

(Sanità Integrativa Artigiani)

San.arti è un ulteriore diritto contrattuale per tutti i di-

pendenti di aziende artigiane. L'azienda che non aderisce dovrà farsi carico delle prestazioni SAN.ARTI:

- ricovero per grandi interventi chirurgici;
- prestazioni di alta specializzazione;
- visite specialistiche;
- ticket sanitari per accertamenti diagnostici e pronto soccorso;
- pacchetto maternità;
- prestazioni odontoiatriche particolari;
- prestazioni di implantologia dentale e di avulsione dei denti;
- prestazioni diagnostiche particolari (pacchetti prevenzione) e sindrome metabolica;
- grave inabilità determinata da invalidità permanente dovuta a infortunio sul lavoro oppure da gravi patologie;
- piani assistenziali per non autosufficienze.

Inoltre, possono aderire volontariamente al Fondo SAN.ARTI:

- familiari dei lavoratori dipendenti, titolari d'impresa e loro familiari, collaboratori e lavoratori autonomi.

Per maggiori dettagli ed informazioni visitare il sito:
www.sanarti.it



...ADERIRE
CONVIENE!

;-)

VOLONTARIAMENTE
ANCHE
PER

LA **SANITÀ INTEGRATIVA**
CONTRATTUALE PER I DIPENDENTI
DELL'ARTIGIANATO

TITOLARI
COLLABORATORI
LAVORATORI AUTONOMI
FAMILIARI DEI DIPENDENTI E DEI TITOLARI

LE PRESTAZIONI

- ricovero per grandi interventi chirurgici
- prestazioni di alta specializzazione
- visite specialistiche
- ticket sanitari per accertamenti diagnostici e pronto soccorso
- pacchetto maternità
- prestazioni odontoiatriche particolari
- prestazioni di implantologia dentale e di avulsione dei denti
- prestazioni diagnostiche particolari (pacchetti prevenzione) e sindrome metabolica
- grave inabilità determinata da invalidità permanente dovuta a infortunio sul lavoro oppure da gravi patologie
- piani assistenziali per non autosufficienze
- altro...



SAN.ARTI.

FONDO DI ASSISTENZA SANITARIA INTEGRATIVA
PER I LAVORATORI DELL'ARTIGIANATO